



COMUNE DI CREMA

SEGRETERIA GENERALE

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 2014/00002 di Reg.

Seduta del 13/01/2014

N. Prog.

OGGETTO: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI COTI ZELATI-BETTENZOLI-LOTTAROLI IN MERITO ALLA PROPOSTA DI RICONOSCIMENTO DELLE UNIONI CIVILI

L'anno 2014, il giorno tredici del mese di gennaio alle ore 17:30, convocato su determinazione del Presidente con avviso spedito nei modi e termini di legge, il Consiglio Comunale si è riunito presso la sede di Palazzo Comunale, nella sala delle adunanze aperta al pubblico.

Alla trattazione dell'argomento in oggetto, in seduta pubblica, risultano presenti ed assenti:

Il Sindaco BONALDI STEFANIA

e i Consiglieri:

N.	NOME E COGNOME	N.	NOME E COGNOME
01.	PILONI MATTEO	13.	COTI ZELATI EMANUELE
02.	CAPPELLI VINCENZO	14.	DELLA FRERA WALTER
03.	GIOSSI GIANLUCA	15.	VERDELLI DANTE
04.	GUERINI EMILIO	16.	AGAZZI ANTONIO
05.	VALDAMERI PAOLO	17.	BERETTA SIMONE
06.	GALVANO LUIGI	18.	ANCOROTTI RENATO
07.	SEVERGNINI LIVIA	19.	ZANIBELLI LAURA MARIA
08.	CASO TERESA	20.	PATRINI PAOLO ENRICO
09.	GRAMIGNOLI MATTEO	21.	ARPINI BATTISTA
10.	GUERINI SEBASTIANO	22.	BOLDI ALESSANDRO
11.	LOTTAROLI MARIO	23.	DI FEO CHRISTIAN
12.	BETTENZOLI PIERGIUSEPPE	24.	TORAZZI ALBERTO

e pertanto complessivamente presenti n. 24 e assenti n. 1 componenti del Consiglio.

Sono presenti gli Assessori:

BERETTA ANGELA
SALTINI MORENA
VAILATI PAOLA

BERGAMASCHI FABIO
SCHIAVINI GIORGIO

Presiede: **Il Presidente del Consiglio** Vincenzo Cappelli.

Partecipa: **Il Segretario Generale** Maria Caterina De Girolamo

La seduta è legale.

Sono designati a fungere da scrutatori i Consiglieri signori:

1) Valdameri Paolo

2) Guerini Sebastiano

3) Arpini Battista

Il Presidente sottopone all'attenzione del consiglio comunale il seguente ordine del giorno presentato dai consiglieri Coti Zelati-Bettinzoli e Lottaroli in merito alla proposta di riconoscimento delle unioni civili.

Premesso che:

- Anche nella nostra città di Crema stiamo assistendo, ormai da anni, alla crescita del numero di legami affettivi e familiari che, per ragioni differenti, si creano al di fuori del matrimonio e si connotano come convivenze stabili e durature;
- Ai sensi dell'art.1 dello Statuto del Comune di Crema: "Le istituzioni rappresentative e gli istituti di partecipazione diretta sono tutti intesi alla cura e promozione degli interessi della comunità cremasca, che ne indirizza l'esercizio delle funzioni, allo scopo di renderle coerenti con i valori dell'uguaglianza, senza distinzione di sesso, razza, religione e condizione sociale, della libertà, della solidarietà, della partecipazione popolare, dell'autonomia personale, sociale ed istituzionale, della democrazia, che ritiene fondamentali nella propria vita sociale, nonché alla salvaguardia del territorio e del suo ambiente naturale e dei beni di interesse comune";
- Ai sensi dell'art.7 dello Statuto del Comune di Crema "Il Comune [...]riconosce la famiglia nelle forme in cui si costituisce come unità di base nella quale si esprime il cittadino, favorisce e promuove le pari opportunità tra le persone";
- Già da tempo è stato ritenuto che l'ambito di operatività e quindi di riconoscimento e tutela costituzionale dell'articolo 2 della Costituzione (riconoscimento e garanzia dei diritti inviolabili dell'uomo) si estende sicuramente alla fattispecie della famiglia di fatto dal momento che, come nella sua giurisprudenza costante ha rilevato la Corte Costituzionale, un consolidato rapporto, ancorché di fatto, non appare costituzionalmente irrilevante quando si abbia riguardo al rilievo offerto al riconoscimento delle formazioni sociali;
- La Corte Costituzionale, con la sentenza n.138 del 2010, ha riconosciuto tale fondamento costituzionale stabilendo che "per formazione sociale deve intendersi ogni forma di comunità, semplice o complessa, idonea a consentire e favorire il libero sviluppo della persona nella vita di relazione, nel contesto di una valorizzazione del modello pluralistico";
- Con la stessa sentenza n.138 del 2010, la Corte Costituzionale ha altresì precisato che nella richiamata nozione di formazione sociale "è da annoverare anche l'unione omosessuale, intesa come stabile convivenza tra due persone dello stesso sesso, cui spetta il diritto fondamentale di vivere liberamente una vita di coppia, ottenendone – nei tempi, nei modi e nei limiti stabiliti dalla legge – il riconoscimento giuridico con i connessi diritti e doveri";
- La Corte di Cassazione, I sezione civile, con la sentenza del 15 marzo 2012, n.4184, ha affermato sulla scorta dell'art.2 della Costituzione, che i conviventi in stabile relazione di fatto (il caso specifico si riferiva ad una coppia omosessuale) sono titolari del diritto alla "vita familiare", del diritto inviolabile di vivere liberamente la loro condizione di coppia e, in specifiche situazioni, del diritto ad un trattamento omogeneo a quello assicurato dalla legge alla coppia coniugata, che possono far valere dinanzi all'autorità giurisdizionale;
- In particolare il principio di non discriminazione ed il principio di pari opportunità deve poter essere applicato non solo nei confronti dei singoli ma anche nei confronti delle formazioni sociali, quindi delle forme familiari non matrimoniali, come diretta conseguenza della carta costituzionale e dei Trattati dell'Unione Europea;
- La stabile relazione di fatto tra due persone caratterizzata da coabitazione, indipendente dal genere degli interessati, costituisce "vita familiare" protetta dall'art.8 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti e delle libertà fondamentali (CEDU) firmata dall'Italia nel 1950, entrata in vigore in ambito internazionale nel 1953 e ratificata e resa esecutiva nel nostro Paese nel 1955;
- Come riconosciuto dalla Corte Costituzionale, attraverso la sentenza n.138 del 2010, la creazione di un nuovo status personale non può certamente che spettare al legislatore statale, deve comunque riconoscersi al Comune la possibilità di operare in materia nell'ambito dei principi e delle regole fissate dalla legislazione statale e per le finalità ad esso assegnate dall'ordinamento;
- I dati italiani dicono che in queste nuove forme familiari vivono 12 milioni di persone, ovvero il 20% della popolazione, dato quasi raddoppiato rispetto al 1998: si tratta pertanto di prendere atto e dare il giusto riconoscimento ad una realtà ormai largamente diffusa;

- Il Comune può quindi operare, nell'ambito delle proprie competenze per promuovere pari opportunità per le unioni di fatto, favorendo l'integrazione sociale e prevenendo forma di disagio, con particolare riferimento alle persone anziane, nonché forme di discriminazione fondate sull'orientamento sessuale;

Ritenuto pertanto opportuno che, per quanto sopra espresso, venga organizzato il rilascio da parte dell'anagrafe di un'attestazione di costituzione famiglia anagrafica basata su di un vincolo di natura affettiva ai sensi D.P.R.223/1989;

Richiamati:

- Gli artt.2,29 e 117, primo comma, della Costituzione
- L'art.3 della Costituzione
- Sentenza n.138 del 2010 della Corte Costituzionale
- Sentenze n.237 del 1986 della Corte Costituzionale
- La sentenza n.4184 del 15 marzo 2012, della Corte di Cassazione, I sez.civile
- L'art.8 CEDU e la sentenza del 24 giugno 2010 della corte europea dei diritti umani (caso Schalk e Kopf)
- La direttiva 2004/38/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo al diritto dei cittadini dell'Unione Europea e dei loro famigliari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli stati membri
- La direttiva 2003/86/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa al diritto di ricongiungimento famigliare
- L'art.4 del D.P.R. n.223 del 1989
- Gli artt.1 e 7 dello Statuto del Comune di Crema

**Tutto ciò premesso e per le motivazioni sopra esposte
impegnano**

- la Giunta Comunale a proporre per l'approvazione del Consiglio Comunale il "Regolamento per il riconoscimento delle unioni civili" nel testo che dovrà essere formulato e licenziato, nel più breve tempo, dalla competente commissione consiliare.

Il **Presidente Cappelli** invita il primo firmatario, il consigliere Coti Zelati, ad illustrare l'ordine del giorno.

Consigliere Emanuele Coti Zelati (SINISTRA ECOLOGIA LIBERTÀ CON VENDOLA)

Io sono a presentare la mozione sulle unioni civili. So che sto parlando di un argomento complicato, che tocca diverse sensibilità, diciamo così. Vorrei parlare un attimo del metodo con cui si è costruita questa mozione. Il metodo ha visto una costruzione partecipata e condivisa.

Direi che due idee di fondo che hanno caratterizzato questa modalità. Primo è quello sicuramente di promuovere il confronto. Secondo una convinzione che nel nostro Paese ci sono molte menti brillanti, molte buone idee, che è necessario utilizzare più volte.

La mozione delle unioni civili non è nemmeno una grossa novità, perché, come dicevo, è stata già approvata in molti Comuni, molto più importanti del nostro. Addirittura se facciamo un ragionamento esteso a livello europeo, istituzioni analoghe esistono da una decina d'anni. Quindi non siamo delle avanguardie.

E' giusto dire due parole su come praticamente abbiamo impostato il lavoro. Ho preparato un modello di mozione, l'ho messo on-line e l'ho reso condivisibile, commentabile, con la possibilità di rispondere ai commenti tra gli utenti. L'ho lasciato on-line circa due o tre mesi. In questo lasso di tempo ci sono state centinaia di contatti, centinaia di persone che hanno avuto accesso al documento e svariate decine che l'hanno commentato. Questo di sicuro, almeno per la storia della nostra città, lo dico con una punta d'orgoglio, è una grossa novità ed è la sintesi, l'evidenza più chiara e trasparente di una modalità nuova. Non è l'unica evidentemente perché non è solo sul web che si parla di queste cose. Però bisogna rilevare che è una possibilità nuova, che prima non avevamo ancora sperimentato.

Dicevo delle centinaia di contatti e dei molti commenti. Sono stati così tanti e così validi e interessanti che a un certo punto ho ricevuto varie richieste di stesura di un successivo documento che spiegasse le formule un po' ingessate, e non di facile accesso, che sono presenti nella mozione. Quindi ho prodotto un secondo documento, anch'esso disponibile on-line. Anche questo ha avuto centinaia di contatti.

Io so, lo sappiamo tutti, che è una mozione che tocca diverse sensibilità, molte sensibilità. So che non stiamo parlando di una cosa percepita come semplice, anche se, a mio avviso, nei fatti lo è.

E' una mozione che tocca sensibilità dicevo, ma che tocca le sensibilità di tutti, innanzitutto delle

persone che sono destinatarie, le utilizzatrici si spera di questo strumento, perché è di questo che stiamo parlando, delle persone.

Nota che questa sera il pubblico è molto più folto del solito, non ci sono centinaia di persone, ma normalmente ce ne sono due o tre. Stasera ce ne saranno venti o trenta. Quindi io vi invito a osservare che raramente in questo Consiglio comunale c'è stata questa partecipazione. Questo significa che stiamo toccando effettivamente un punto importante. Stiamo anche un po' banalmente rispondendo a una richiesta dalla quale deriva una necessità. Ci sono, che piaccia o meno perché la realtà è questa, decine di persone a Crema, forse centinaia se allarghiamo un po' il nostro spettro d'indagine, in Italia migliaia di persone che vivono situazione di coppie di fatto. Quindi è compito della politica, è compito nostro, poter riconoscere una realtà. Non ci stiamo inventando niente, anzi come dicevo siamo un po' in ritardo. Altri Paesi ci sono arrivati dieci anni fa.

Ecco, io volevo inquadrare in questo senso quello di cui stiamo parlando. L'ultimo accenno lo lascio alla struttura della mozione. La mozione ha allegato una bozza di Regolamento, che vuole essere pratica, vuole essere utilizzabile, io spero, in un breve arco di tempo. Posto che la bozza di Regolamento è appunto una bozza, ed è un modello di lavoro. La parte precedente, giusto per dire che non siamo nel deserto, è articolata su tre livelli. Il primo è un livello locale, con riferimenti al nostro Regolamento. Il secondo è un livello nazionale, con richiami alla Costituzione, alla Corte Costituzionale e alla Cassazione. Il terzo livello è quello europeo.

Ribadisco: non siamo nel deserto, non stiamo facendo nemmeno delle avanguardie, probabilmente siamo in ritardo. Io vorrei che il dibattito di stasera in qualche modo possa essere breve, perché quando, a mio avviso, si parla di diritti, di riconoscimento dei diritti del numero più alto possibile di persone, allora non c'era molto da discutere.

Consigliere Laura Maria Zanibelli (NUOVO CENTRODESTRA)

Non sto intervenendo sul dibattito. Vorrei chiedere al Segretario che impatto legale possa avere il Regolamento allegato, comunque da studiare, in merito alla delibera e quindi se non ci sia una pregiudiziale a procedere nella discussione di questa delibera per effetti dell'impatto che abbia o no il Regolamento.

Segretario Generale Avv. Maria Caterina De Girolamo

Premesso che la delibera che oggi viene in approvazione è una delibera di indirizzo, e come tale non deve recare, ai sensi della recente legge 174, i pareri tecnici espressi ai sensi dell'art. 49, proprio perché si tratta di una delibera di indirizzo. La questione vera si porrà allorquando il Consiglio Comunale sarà chiamato ad approvare il testo definitivo di Regolamento. Lì sarà necessario operare un'attenta analisi di compatibilità e di non contingenza con le norme in materia di regolamento anagrafico, che sono norme di riserva statale. Quindi per le parti in cui il Regolamento anagrafico non dispone, e quindi si crea un ambito di operatività sulla realtà locale, così con riferimento alle unioni affettive, alle unioni che possono essere limitate ai maggiori d'età, laddove faccio un esempio il regolamento anagrafico considera anche le unioni di fatto che coinvolgono minori. In questo caso, se non vado errata, sussiste una proposta di disciplina abbastanza circoscritta. Ciò non toglie che quale che sia l'esito finale, si tratterà di fare quella che in gergo di avvocati si chiama l'operazione setaccio, vale a dire a intercorrere la normativa anagrafica che è, ripeto, di esclusiva riserva statale con la normativa approvata dal Comune di Crema, oltretutto sulla scorta di molti e altri autorevoli precedenti, da ultimo il Comune di Milano per verificare, per capire se contingenza vi sia. Ovviamente laddove dovesse esserci, il nostro regolamento dovrà recedere rispetto alla fonte prevalente, però per il momento questa è solo una delibera di indirizzo.

Consigliere Battista Arpini (SOLO COSE BUONE PER CREMA)

Mi è sembrato di vedere nella presentazione di Coti Zelati quasi una giustificazione all'aver presentato questa mozione, quasi fosse stato obbligato dai contatti, piuttosto dal fatto che se ne parli, o perché c'è a Milano o in molti Comuni anche a livello europeo, quasi a dire che ne è stato costretto.

Il testo della mozione di cui si discute comprende concetti sulla famiglia molto forzati che inducono su campi scivolosi e insiti di grandi rischi per una civile convivenza sociale e per una crescita personale armoniosa ed equilibrata.

Gravi errori sono già in premessa quando si pensa che per costituire una famiglia basti un legame affettivo tra conviventi; non basterebbe neppure se fosse fra un maschio ed una femmina, poiché una famiglia, oltre agli affetti, ha bisogno di stabilità, di impegno a reciproche attenzioni, di assunzione di doveri sociali e, fondamentale, la possibilità di procreare.

In effetti alcuni accenni alla stabilità di rapporto ci sono nella mozione, ma sappiamo quanto relativo ed elastico sia il concetto di stabilità nel filone filosofico dei proponenti, quando auspica e favorisce leggi divorzistiche, possibilmente di iter breve. In quel caso allora si parla altrettanto

facilmente di “diritto a rifarsi una vita”, “due vite” e magari, perché no, “tre vite”, (oggi i mezzi mediatici facilitano e pubblicizzano, per interesse, relazioni virtuali, facili e accattivanti) curandosi poco di quante vittime in senso affettivo ed economico, ma anche fisico (mai esistite tante liti patrimoniali e tanti uxoricidi) quante vittime si lasciano sui percorsi di queste “vite rifatte”.

Ma tant'è, se l'elasticità si adatta bene al concetto “divorzio”, nelle unioni civili è conveniente il concetto “stabilità” e allora la premessa visita ipocritamente “rapporti affettivi stabili e duraturi”. Fin qui si potrebbero prefigurare le convivenze more uxorio, gravide di tutte le instabilità e i rischi di cui ho già detto, ma che possono almeno attuare i progetti di sviluppo familiare e sociale, derivanti dalla possibilità della procreazione. Del resto non si può obbligare nessuno ad assumersi appieno i doveri coniugali contemplati dal matrimonio, civile o religioso che sia; e, per quella parte di interessi o esigenze non assicurata automaticamente alla reciprocità, ora abbiamo anche le consulenze gratuite e, mi pare, anche poco frequentate, dei notai che spiegano il da farsi. Due righe avrebbero risolto qualsiasi problema.

Dunque tutto è già garantito e reso possibile per qualsiasi forma di vita familiare si desideri attuare. Tuttavia oggi ci obbligate a discutere di materie fumose, che non ci competono, di gusti sessuali individuali, allo scopo di sbandierare il pieno diritto di libertà individuali anche a costo di mettere a repentaglio istituti fondamentali, che hanno garantito da sempre la crescita affettiva naturale e armoniosa di generazioni e generazioni, come è la famiglia composta da una madre, un padre e la loro prole. Secondo natura: non vi è specie che non sia istintivamente organizzata in questo senso per il suo sviluppo.

Non basta dunque la stabile convivenza, oggi sempre più instabile, fra due persone dello stesso sesso per avere riconosciuti i diritti giuridici fondamentali della famiglia, mancando il presupposto della procreazione.

Prescindendo da questo presupposto, non per discriminare o per non accettare forme diverse da quelle matrimoniali, non si può equiparare questo tipo di convivenze alla famiglia.

Le affermazioni sui concetti di affettività, stabile convivenza e diritti all'adozione per le coppie gay sono gravi e meritano qualche riflessione. Quanto auspicato o profetato come ineluttabile destino del nostro Paese a diventare definitivamente “civile” mediante il riconoscimento del diritto alle nozze e all'adozione delle coppie omosessuali è un'affermazione che in sé costa poco, anzi è di moda e accalappa consensi elettorali nel fondamentalismo laicista, ma diventa grave se resa pubblicamente da chi dovrebbe avere a cuore il bene dell'intera società. Dove mettiamo il cittadino che, non per fobia, ma con motivate ragioni ritiene matrimonio ciò che è stato definito tale sin dagli albori della civiltà o ritiene non si possa parlare di diritto egoistico ad adottare ma, piuttosto, del diritto di ogni bambino di avere un padre ed una madre? Davvero questo cittadino, con la sua cultura e le sue ragioni, è da giudicare incivile e fuori dalla storia, condannato a sentirsi estraneo in casa sua perché non riesce a stare al passo dei sedicenti progressisti?

Naturalmente ci sarà chi, riempiendosi la bocca di laicità dello Stato e del Comune, ci accuserà di voler imporre una dottrina religiosa. Ma qui non c'entra la religione o il partito, l'omofobia o la discriminazione: sono i fondamentali di una civiltà estesa quanto il mondo e antica quanto la storia ad esseri minati; e forse non ci si accorge dell'enormità della posta in gioco, sotto il profilo sociale.

Io chiedo ai tre proponenti Coti Zelati, Lottaroli e Bettenzoli, se sarebbero contenti, in conseguenza di scelte altrì, di essere oggi figli di due patri o di due madri. Affermare che omo ed etero sono coppie equivalenti, che per la società e per i figli non fa differenza, è negare l'evidenza che mettendosi nei panni dei figli viene da piangere.

Siamo giunti ad un tale oscuramento della ragione, da pensare che siano le leggi a stabilire la verità delle cose. Ad un tale oscuramento del bene comune da confondere i desideri degli individui con i diritti imprescindibili di una persona, magari piccola e debole.

E su questo equivoco vorremmo impegnare il Comune di Crema, creando onerose incombenze che non avrebbero alcuna efficacia giuridica se non quella di spingere il legislatore a sbagliare esso stesso confondendo la somma di due libertà individuali e private con l'istituto giuridico della famiglia.

Io proporrei una mozione, e non è detto che non lo faccia, per proclamare la famiglia “patrimonio universale dell'umanità”.

Sono contrario alla fabbricazione dei figli in provetta, al commercio degli uteri e dei semi, magari con una scala di prezzi secondo selezione, sono contrario al genitore uno/A e genitore due/B. Mi piace la dolcezza, la delicatezza e tutto l'amore che esprimono le parole mamma e papà. Parole e qualifiche che danno il senso di appartenenza ad un nucleo, ad un popolo, ad una civiltà, che esprimono l'affettività fondamentale e irrinunciabile per crescite ed educazioni sane, coscienti dei diritti ma anche dei tanti doveri che le sono propri.

Quindi a nome di chi sia cattolico, di chi sia ortodosso, islamico o indù, di chi sia convintamente laico, a nome dell'umanità che, sono certo, abita in ognuno di voi sin dalla vostra infanzia,

chiedo a voi tutti colleghi Consiglieri di respingere con forza questa mozione. Restarne semplicemente indifferenti sarebbe già una grave responsabilità.

Consigliere Piergiuseppe Bettenzoli (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA – RIFONDAZIONE COMUNISTA)

Cari Consiglieri, questa è la mia ultima seduta in questa sala consiliare in cui ho svolto per tanti anni la funzione di Consigliere comunale. Mi sono onorato di aver svolto questa funzione, questa è la sala della democrazia, la sala che rappresenta la nostra città. Sono contento di chiudere questa mia esperienza positiva di consigliere di questa maggioranza su una mozione di questo tipo, stimolata a suo tempo dal consigliere Coti Zelati, ma condivisa totalmente da me e da Mario Lottaroli. Sono contento perché credo che sia un segno dei tempi, un segno dei tempi che semmai si vede in ritardo, non perché noi dobbiamo copiare i Consigli comunali più importanti di Milano o di Torino, per citarne alcuni, che sicuramente hanno affrontato anche gli aspetti giuridici e legati alla legislazione anagrafica. Non penso proprio che il Comune di Milano non si sia preoccupato di questo nel suo Regolamento.

E' un segno di civiltà e oggi affrontiamo questo tema dopo che ieri il Pontefice, che ogni giorno di più mi stimola, perché trovo nel Pontefice un punto di riferimento importante e lo dico da laico impenitente. Allora il Pontefice ieri ha battezzato Giulia. Giulia faceva parte, secondo la chiesa, di una coppia strana perché una coppia non sposata in chiesa. Il Pontefice però è molto più avanzato di tanti suoi adepti e peraltro recentemente ha fatto delle affermazioni importanti di apertura non solo nei confronti delle coppie di fatto e delle unioni civili, ma in modo particolare delle coppie omosessuali. Ho tenuto l'articolo perché è importante per queste unioni fra omosessuali, che peraltro spesso hanno dei figli che magari provengono dalla precedente esperienza di vita. Queste unioni omosessuali e questi figli pongono dei problemi educativi straordinari alla Chiesa. Capirete che se la Chiesa comincia a interrogarsi sul fatto che in Italia almeno dodici milioni di persone vivono in una condizione di unioni di fatto, che siano etero o omosessuali, per noi non ha alcun importanza. E' importante per noi ricordare, come richiamiamo nella nostra proposta, l'art. 3 della nostra Costituzione: tutti i cittadini, tutti senza eccezione alcuna, hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

I nostri padri costituenti che erano democristiani, socialisti, comunisti, laici, e chi più ne ha ne metta, quando hanno scritto la Costituzione hanno trovato momenti di equilibrio elevato, soprattutto guardando all'uomo, all'essere umano e non guardando ai meri calcoli di bottega di partito.

Noi siamo convintamente sostenitori di questa proposta perché la società sta cambiando radicalmente e non possiamo pensare con cavilli, colleghi superati dal tempo, di non essere al passo di questa società. Il consigliere Arpini prima ricordava le battaglie per il divorzio, che risalgono a molti anni fa, quarant'anni fa, il referendum sul divorzio si è tenuto il 12 maggio del 1974. Io ero uno di quelli che allora apparteneva al mondo cattolico che ha combattuto per questo diritto insieme ai cattolici democratici e che ha visto tantissimi cattolici in quel periodo spostarsi anche da posizioni politiche perché allora una chiesa retriva era schierata per imporre il no al divorzio, per cui per imporre il sì in quel referendum. Ricordiamo tutti don Franzoni, un sacerdote lodigiano che era intervenuto più volte nella nostra città, come don Leandro Rossi teologo moralista schierato con i cattolici democratici. C'è stato nella chiesa uno scontro vero, radicale fra coloro che guardavano all'uomo e coloro che guardavano invece alle regole, richiamavano alle tavole e ha vinto per fortuna, in un mondo molto cattolico, nel nostro Paese non la cultura laicista ma una cultura di rispetto dell'essere umano, di rispetto del fatto che le unioni tutti vorremmo che fossero per sempre. Io peraltro, anche se lei delle volte ovviamente è scontenta di me, sono sposato da tanti anni con una donna, per cui sono in un rapporto eterosessuale, ho due splendide figlie e credo nella famiglia. Ma proprio perché credo nella famiglia ritengo che è necessario aprire i nostri orizzonti. Proprio perché credo nella famiglia ritengo che non possiamo impedire a nessuno di vivere esperienze basate sull'amore, indipendentemente dal loro sesso, dall'appartenenza a un altro sesso di tipo biologico, maschio, femmina, transessuale e quant'altro. Io credo che noi affermiamo il diritto di tutti a vivere serenamente la propria esperienza di vita in questa città. Questo consenso democratico non lo lascio perché lo ritengo banale, lo lascio a malincuore perché ritengo di impegnarmi maggiormente sulla politica che non è, non è solo in quest'Aula. Ho visto già qui Camillo che scalda da tempo i muscoli. Sarà sicuramente molto bravo nel prendere il mio posto, nel proseguire un lavoro per affermare i diritti di tutti, di tutti nessuno escluso. Noi non stiamo facendo un'operazione ad excludendum. Noi vogliamo includere nella nostra città tutte le persone, tutte le realtà, tutte le realtà d'amore, che vengono vissute pubblicamente, apertamente e che devono trovare nel Comune di Crema un punto di riferimento importante. Noi affermiamo in questo momento la nostra Costituzione, affermiamo il diritto di tutti senza distinzione alcuna di sesso o di altre differenze.

Io dico: viva la famiglia, viva la famiglia nuova, viva le unioni civili. E' una scelta importante che facciamo questa sera e sono contento questa sera di essere qui a votare a favore di questa scelta importante.

Consigliere Alberto Torazzi (LEGA NORD)

Mi dispiace ovviamente perdere il contributo di Bettenzoli anche se tante volte siamo in dissenso sicuramente è una persona che esprime con profondità i valori che porta avanti e con una discreta logica. Dico discreta logica perché io mi convinco sempre più che l'avversario ideologico della sinistra non è Adam Smith ma è Aristotele, un'inventore della logica e l'altro è Galileo Galilei inventore del metodo sperimentale. Perché voi cozzate con grande voluttà la testa contro il muro, finché il muro non si rompe, ma non avete il coraggio di dire che vi fa male la testa o che sanguinate.

Lo dico perché qui avete fatto tutto un discorso fumoso, ma noi qui non è che stiamo discutendo di un problema morale o ideologico. Qui discutiamo di soldi, perché quando uno dice che l'unione civile, fatta per due maschi o per due femmine che non producono figli, è uguale a quella eterosessuale, che produce figli, noi non prendiamo in considerazione il perché gli Stati nella storia si sono interessati dell'istituto del matrimonio delle famiglie. Si sono interessati perché lo Stato è cinico, non è che si interessa se uno crede in una cosa, piuttosto che in un'altra, perché ha dei valori morali, tranne alcuni deprecabili esempi tipo il nazismo, il comunismo, che quelli credevano di poter inventare un'ideologia, una morale. Lo Stato si interessa per motivi pratici, lo Stato vuole perpetuarsi spesso, ha bisogno di cittadini. Allora dice che se qualcuno gli dà una probabilità statistica di fare dei figli, che saranno nuovi contribuenti, e una volta si diceva anche nuovi soldati.

Per quello lo fa, non per altro. Se io Stato faccio tutto un percorso, alla fine arrivo alle case popolari e ai benefici del welfare. Ma io dico: ti faccio entrare nella casa popolare perché spero che tu statisticamente mi darai dei figli, che con i loro contributi, il loro lavoro mi daranno indietro quello che ho investito. Non lo faccio perché per me è importante che tu abbia una casa in quanto la coppia etero mi è preferita rispetto alla coppia omosessuale. No, lo fa per motivi cinici ed economici.

Lo facciamo perché il web ha detto che ci sono altre città, ci sono realtà importanti, quindi, siccome i numeri hanno una valenza, mettiamo fuori legge il sindacato, i partiti, mettiamo la pena di morte, aboliamo la proprietà privata.

Questo era un primo ragionamento. Secondo ragionamento. E' un'esigenza sentita, se ne parla al bar, alla macchina del caffè sul lavoro.

Poi c'è un discorso di sensibilità e lì si raggiunge il massimo perché la sensibilità di questa legge è che io voglio che si faccia come sono io. Io sono così e voglio che si faccia in questo modo. Se uno ci ragionasse bene, noi qui stiamo facendo un balzo non in avanti, ma un passo all'indietro perché qui è una logica pre Rivoluzione Francese. Quale è stato uno dei passaggi cruciali della Rivoluzione Francese che ha cambiato il mondo? Si è detto basta con gli ordini, basta con le leggi fatte per qualcuno. Non ci può essere l'ordine del clero, che abbia i suoi diritti, che abbia i suoi diritti, l'ordine di questo e l'ordine di quello. Tutti siamo popolo e le leggi devono avere valenza generale, sennò creeremo una società dove ci sono quelli che siccome sono omo hanno dei diritti speciali, quelli che non lo sono ne hanno di meno. E' un passo indietro incredibile, e lo fate voi è una cosa veramente sorprendente.

E' stato tirato in ballo il Papa, l'ho sentito tirare in ballo da un ex scout. Allora io dico: ma uno scout avrà qualche volta guardato il Vangelo dove è scritto che Gesù, il Cristo, non vuole la punizione e la morte del peccatore, vuole la sua conversione e la salvezza. Secondo voi Gesù Cristo, di fronte a un figlio di padri separati o quant'altro, cosa fa? Non lo battezza? Secondo voi non avrebbe battezzato il figlio di Erode o il figlio di Ponzio Pilato? Cioè sono ragionamenti sconnessi, però in un altro passaggio del Vangelo la luce venuta nel mondo, e la luce sarebbero tutti i valori di Gesù Cristo, ma il mondo lo ha rifiutato. In tutti questi passaggi si spiega molto bene che il pensiero del mondo, i numeri se vogliamo essere brutali, anche la democrazia dice che a maggioranza bisogna decidere qualsiasi cosa, anche la democrazia contrasta contro certe ispirazioni, certi insegnamenti di Gesù Cristo.

Abbiamo veramente una situazione per la quale:

- 1) le unioni civili non hanno senso perché non stiamo parlando di un diritto, stiamo parlando di dare più diritti a qualcuno e non è giusto;
- 2) se vogliamo affrontare questo passaggio, perché a livello legislativo si può fare tutto, siamo in democrazia, bisogna dire: abbiamo intenzione di prendere l'x che è disponibile per le famiglie e dividerlo nello stesso modo tra quelli che si impegnano.

Arpini ha fatto ragionamenti anche molto profondi da un punto di vista etico che hanno un impatto sulla società. Però bisogna prendere in considerazione che la china di queste unioni civili, come dimostrano diversi Paesi di quelli citati sul web, è che siamo partiti così e siamo arrivati all'adozione da parte di gay. Si arriva sempre a situazioni un po' particolari. Un bambino

ha diritto ad avere un padre e una madre o è un adulto che decide di fare una sua scelta legittima privata e che nessuno deve censurare.

Ci sono altri diritti di altri cittadini e nel caso delle unioni civili prendiamo quella china lì.

Ovviamente io sono contrario.

Consigliere Verdelli Dante (LAVORO @ IMPRESA).

Questa sera dovrò svolgere alcune considerazioni che abbiamo condiviso, non tanto come liste civiche ma come Consiglieri, io, Gramignoli e il consigliere Della Frera, alcune considerazioni che prescindono dalla logica tributaristica prospettata da Torazzi, che non si ancoreranno assolutamente e semplicemente pur con l'importanza dovuta al web, ma fortunatamente vivendo noi nella Repubblica italiana, magari possiamo provare a dar conto di un certo percorso che è avvenuto nel corso degli anni.

Non vi è traccia alcuna nel corso degli anni di una certa evoluzione e di sensibilità nei confronti del convivente. Mi pare assolutamente errato. Ci sono sentenze, se non ricordo male, di tribunali dal 1982 a Roma, a Firenze nel 1986, la Cassazione nel 1993 che hanno assolutamente equiparato le convivenze, cioè lo stare insieme di persone dello stesso sesso o di sesso diverso, a livello di diritti. Un'evoluzione che è partita da alcune concezioni, magari anche per certi versi arcaiche, di appunto liberalità in senso generale, fin quando hanno trovato un riconoscimento deciso fortunatamente nella nostra Carta costituzionale.

Il consigliere Bettenzoli ha fatto bene a leggere l'articolo tre della nostra Costituzione, un articolo bellissimo che letto con convinzione è ancora più bello. Quindi parlando delle convivenze more uxorio la Suprema Corte, i giudici della Corte Costituzionale, hanno rintracciato proprio il fondamento nell'articolo due della Costituzione, il quale sancisce esattamente: "La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove svolge la sua personalità". Appunto la convivenza, vivere insieme tra due persone è stato riconosciuto da tutte le nostre corti, dalla Suprema a quella Costituzionale, come una formazione sociale degna di tutela nel nostro ordinamento giuridico. A differenza di ordinamenti giuridici, ricordo Regno Unito, Spagna, Portogallo, Germania, Francia, che hanno già legiferato sul punto, in Italia purtroppo non vi è stata ancora una discussione che mi auguro pacata e serena e trasversale nel Parlamento, che la sede opportuna.

Ecco la necessità appunto di dotarsi di altri strumenti, necessità che per quanto riguarda questa sera la nostra competenza, appunto del Registro delle Unioni Civili. Vi sono già stati parecchi comuni, da nord a sud, che si sono dotati di questo strumento e vorrei tenere conto anche di un altro tipo di strumento che tende a sopperire a questa carenza della nostra legislazione che è il contratto di convivenza. Nella ricerca appunto dell'istituzione di un registro delle unioni civili, ricordiamo che, come già detto, vi sarà un passaggio nella competente Commissione Consiliare, poi ritorneremo qui in Consiglio comunale a discuterne, fermo restando che i dubbi legittimi, sollevati dalla consigliere Zanibelli, sono già stati sciolti anche in altri autorevoli comuni. Quindi non è un problema attuarli. I registri delle Unioni civili tendono non ricollegano proprio degli effetti propri al regime della convivenza, ma tendono ad equiparare le persone, che sono uniti appunto da un legame affettivo, in alcuni ambiti di diritti. Tematiche che per sensibilità non possono essere trascurate. Vorrei appunto fare solo alcuni esempi: la tematica della casa, dell'accesso all'edilizia pubblica, della sanità, dalle politiche giovanili ai trasporti, alla formazione e alla scuola, ai diritti di partecipazione. Poi a seguito dell'ultimazione di questo percorso, che ripeto rivedrà ancora pronunciarsi il Consiglio comunale, il rilascio di un attestato, oltre che attestare in quanto tale una formazione di questo legame affettivo, tende ad agevolare, quindi ad equiparare senza alcuna differenziazione di sesso, tutte queste persone davanti alla legge per quanto di competenza comunale.

Come diceva il Consigliere Coti Zelati non siamo nel deserto. Anche il mondo delle professioni prova a venire incontro a delle persone che si rivolgono ad esempio agli studi notarili, persone dello stesso sesso che si interrogano su come possono regolamentare tra di loro questi rapporti. Ebbene anche il mondo del notariato, che è molto prudente e ci mette del tempo per elaborare clausole, studi e quant'altro, si è avvalso dell'opera del professor Balestra, magari conosciuto, ignoto ad alcuni, di Bologna e di un famoso giudice dottor Giacomo Berto del Tribunale di Torino. A novembre 2013, per dire proprio l'attualità di questo argomento, a Napoli c'è stato un open day con la presentazione proprio di una raccolta di clausole, di contratti chiamiamoli così, paragonabili a quelli matrimoniali forse di una volta, in base al quale include persone conviventi dello stesso sesso o di sesso diverso, ma che non vedono riconosciuto il proprio status nel cosiddetto atto matrimonio, che tra l'altro anch'io ho riconosciuto a mio tempo, possono provare a darsi una serie di regole che hanno essenzialmente (penso che sia anche queste la tendenza dei ragionamenti svolti prima) una funzione solidaristica, assistenziale nell'ambito della coppia, dove, una volta preso atto che vi è stata appunto l'affermazione di diritti inviolabili riconosciuti dalla nostra Costituzione, le parti possono rivolgersi a un notaio della Repubblica Italiana, alla quale fortunatamente ancora apparteniamo, per chiedere di

formalizzare una serie di accordi, di clausole che poi trovino quindi un riconoscimento in alcuni ambiti molto importanti. Ad esempio, le questioni più comuni, pratiche, che derivano dalla vita quotidiana di queste persone che hanno dei bisogni, come me e come chiunque. Penso alle clausole disciplinanti il regime di contribuzione relativi ai bisogni della convivenza, all'obbligo di mantenimento a carico del convivente economicamente forte, tutte questioni che si erano già poste ad esempio nell'ambito del dibattito sul divorzio. Mi interessa il godimento della casa di abitazione come centro dove si svolge la vita in comune e si consolidano gli affetti e l'identità della persona, i regimi dei cespiti acquistati in sostanza di convivenza. Vi sono delle persone che mettono dei soldi, acquistano dei beni, che fine fanno? La clausola, una tra le più importanti, è quella relativa all'assistenza in caso di malattia, con delega all'ottenimento dei dati e informazioni, oppure le clausole relative alla designazione dell'amministratore di sostegno. Tutte questioni pratiche di persone che hanno deciso di convivere e condividere affetti e situazioni e che quindi è giusto e legittimo riconoscere. Vi sono stati personaggi anche famosi che hanno avuto la necessità, quasi l'obbligo, di ricorrere ad istituti e magari possono spendere anche più soldi per professionisti di alto livello, per appunto ricorre ad esempio al trust per provare a trovare un escamotage a delle carenze del nostro ordinamento. Oppure sempre nel nostro ordinamento è possibile avvalersi dell'articolo 2645 ter del Codice Civile che appunto parla di patrimoni di destinazione che può essere utilizzato. Quindi noi qui non stiamo facendo altro che dotarci di un altro strumento, che non è tipicamente civilistico come quello di cui vogliono diciamo essere portatori e esplicitare le loro funzioni i notai che mettono il sigillo con la Repubblica Italiana, ma quindi per parificare le nostre posizioni di coniugi dove è possibile che abbiamo appunto trovato riconoscimento nel così detto atto matrimonio, nell'ambito di parificare queste a quelle persone che invece hanno ritenuto di non formalizzare in questo atto matrimonio il loro essere insieme, il loro condividere degli affetti. Per questo, per questi motivi che abbiamo condiviso, che ci siamo detti, siamo assolutamente favorevoli alla mozione presentata dai consiglieri Bettenzoli, Coti Zelati e Lottaroli.

Consigliere Antonio Agazzi (SERVIRE IL CITTADINO).

La proposta di delibera che ci è stata illustrata dal consigliere Coti Zelati credo si ponga un obiettivo più di carattere politico e simbolico che non di carattere pratico, perché l'efficacia pratica di questa delibera che ci viene proposta secondo me è alquanto dubbia; l'applicabilità dal punto di vista giuridico alquanto incerta, suscettibile anche di controversie.

Già nel dibattito relativo alla questione della lotta contro l'omofobia, credo abbiate percepito che da parte mia non vi è alcun pregiudizio, tant'è che credo di aver collaborato molto al fatto che in questo Consiglio comunale, nel precedente Consiglio comunale, venisse licenziato unitariamente un documento che fosse contro l'omofobia.

Quindi io parto da questo presupposto, che mi si riconosca almeno la buona fede. Tutte le volte che aprendo i giornali leggo la notizia di un ragazzo, o di una ragazza, capita più ai maschiotti, che si toglie la vita per atti di bullismo che magari qualche coetaneo poco fine mette in atto nei suoi confronti, per un certo isolamento, per una certa irrisione sociale che subisce, a me stringe il cuore. Dico la verità e dico che qualcosa in questo Paese bisogna fare per cercare di fare evolvere certe menti un po' retrive che poi arrivano ad assumere condotte di questo genere nei confronti di ragazzi giovani e fragili, che già vivono immagino con grande sofferenza una condizione che è socialmente minoritaria.

Quindi affermo che non ho assolutamente nulla in contrario rispetto al fatto che due persone, anche dello stesso sesso, se si amano possano sanzionare la loro volontà di costruire un progetto di vita insieme, anche al cospetto della comunità civile, cosa che oggi in Italia non è consentita dal punto di vista legislativo. Io non ha niente in contrario, in questo sono autenticamente liberale. Mi conforta anche il fatto che la mia forza politica, anche Forza Italia, ha al proprio interno personalità di primo piano. Potrei citare Giancarlo Galà, potrei cercare Sandro Bondi, potrei citare Silvio Berlusconi in definitiva perché si sa che non è contrario. Sono personalità di primo piano che hanno un approccio molto liberale rispetto a questo tema, rispetto a tutte le libertà, libertà economiche, politiche e democratiche. ma anche civili.

Però io credo che con tale registro bisogna essere onesti e ci si rivolga soprattutto a un'esigenza che riguarda le coppie omosessuali più che quelle eterosessuali, perché onestamente anche se il Consigliere Coti Zelati vi inserisce le coppie eterosessuali subito dopo a quelle omosessuali, penso che siano le meno interessate, perché una coppia eterosessuale può fare tutto: può unirsi in matrimonio religioso, può unirsi in matrimonio civile, può decidere di convivere perché questo impegno così cogente non gli interessa. Chi decide di convivere, per me non andrà neanche a iscriversi nel registro, perché non gli interessa, cioè non gli manca nulla sostanzialmente.

Credo invece che abbiano più interesse le coppie di carattere omosessuale perché c'è un vuoto normativo nei confronti delle loro esigenze. Credo che quello che può garantire anche alle coppie omosessuali l'iscrizione in questi registri sia veramente poca cosa, in assenza di un

contesto legiferato da parte del Parlamento della Repubblica. Il ritardo non è di questa città. Se c'è un ritardo, il ritardo è del legislatore, del Parlamento nazionale. Ma in questo Parlamento magari dei numeri ci possono anche essere. Il ritardo è del legislatore, noi possiamo fare davvero poca cosa e questi registri, è documentato statisticamente, alla fine si sono rivelati dei flop in tutti i Comuni che li hanno istituiti. C'è davvero scarso interesse in quello strumento. L'interesse sarebbe per una legislazione che introducesse delle forme di tutela, perché io sono davvero convinto che di questo ci sia bisogno, più che dei registri.

Se questo Consiglio Comunale deciderà di approvare questa proposta di delibera, io non mi faserò la testa, non succederà niente di gravissimo, perché avremo assunto una delibera inutile cioè che non avrà alcuna utilità e ciò che è inutile non fa danni. Quindi grossi danni non ne fa, sarà il solito flop. Voi adesso correrete a far iscrivere tutti per dimostrarmi che ho sbagliato, ma in linea generale vedrete che si iscriveranno in pochi, perché deve legiferare il Parlamento al limite. Quindi io davvero sono abbastanza perplesso rispetto a questa vostra proposta.

Il Consigliere Coti Zelati, a proposito di veri cristiani, in una certa fase del dibattito sulla Busalla, sulla moschea, mi accusò pubblicamente di scarsa cattolicità, perché è così presuntuoso che misura anche il tasso di cattolicità degli altri, si è impegnato moltissimo sulla questione della realizzazione di un luogo di culto, si è impegnato molto in Consiglio Comunale per la stanza del commiato laico, adesso per il registro delle coppie di fatto. Io sarò lontano, secondo lei, da tutti i crismi della cattolicità, ma lei qualche domanda se la deve fare perché non mi sembra proprio in sintonia con la gerarchia su tutti i temi.

Magari lei è più in sintonia di me col mondo cattolico diocesano perché alcuni settori vi hanno così significativamente sostenuto nelle urne che forse è giusto che oggi si interrogano di quello che hanno prodotto come maggioranza di questo Consiglio comunale.

Chiudo salutando il Consigliere Bettenzoli. Mi rammarica molto perché io, essendo vetusto politicamente, ho apprezzato Piergiuseppe Bettenzoli come consigliere comunale non solo in questa tornata amministrativa, ma anche quando era molto meno doroteo democristiano e molto più pugnaceo, adesso si è un po' seduto, l'età avanza e modera. Quindi lo saluto perché il suo apporto per me era importante. Registro che va ad aggiungersi a Lopopolo, ad Agostino Alloni, cioè a tutti quei Consiglieri di grande esperienza che stanno fuggendo da questa maggioranza consiliare e dalla Giunta. Chiaramente non potranno mai ammetterlo, non ve lo diranno mai che questa è la ragione vera, ma cominciano ad essere troppi i Consiglieri di grande esperienza che colgono l'occasione per fuggire. Io resto fino al termine della legislatura perché altrimenti non avrebbero un'opposizione significativa.

Consigliere Mario Lottaroli (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA – RIFONDAZIONE COMUNISTA)

Io sono convinto che questo è un momento destinato a dividere, perché si intrecciano su queste tematiche opinioni di carattere religioso, politico e civile. Ovviamente io rispetto tutte le varie opinioni e capisco le difficoltà e il travaglio di coscienza che attraversano anche qualche componente della nostra maggioranza. Però io credo che tutti noi dovremmo convergere su un punto; qui non stiamo togliendo diritti a nessuno, qui noi stiamo aggiungendo diritti a persone e famiglie che oggi diritti non hanno. Perché dico questo? Innanzitutto credo che la famiglia non è destinata o non si compie per la procreazione o per la continuazione della specie. Sono convinto che la famiglia si debba basare sui sentimenti e sull'affetto. Questi sono i valori fondamentali della famiglia. E' proprio in ragione di questi valori che noi dovremmo considerare come mai l'80-90% delle violenze sulle donne avvengono nell'ambito familiare, quindi le donne subiscono la violenza in modo più frequente tra pareti domestiche che non per la strada. Evidentemente perché la famiglia non è quel luogo di sicurezza che una certa cultura vuol fare apparire, ma molte volte è un luogo di violenza, di soprusi e di grandissimo dolore. Però al di là di questa mia opinione, che penso sia anche condivisibile perché i dati sono chiari ed espliciti, e testimoniano questa mia affermazione, noi dobbiamo considerare che in Italia manca una legislazione (in questo ha ragione Agazzi) che aiuti le nuove famiglie. Diceva prima Bettenzoli che sono 12 milioni le persone in Italia che vivono in questa condizione di famiglia nei fatti ma famiglia non riconosciuta. Evidentemente il Parlamento Italiano ha delle grosse colpe. Io ricordo benissimo la discussione anche all'interno del centro sinistra con i Dico, nel Governo Prodi, e anche lì tutto il travaglio e le difficoltà che hanno portato poi alla paralisi e alla impossibilità di una legislazione nazionale che si coniughi con quello che sono le legislazioni a livello europeo. Noi qui non stiamo inventando niente; qui noi stiamo prendendo atto di una realtà sociale che in questo Paese, come in Europa, esiste. Ci sono forme familiari diverse rispetto al passato, che chiedono a gran voce una normativa che non le faccia sentire diverse nei diritti. Teniamo conto di questo: oggi una coppia di fatto, che sta insieme da anni e che scambia amore e sentimenti, rispetto ad un intervento chirurgico, non ha il diritto che ha la famiglia unita in matrimonio civile o religioso, non possono queste famiglie usufruire dei permessi di lavoro, non possono scambiarsi un

sostegno economico per quanto riguarda la reversibilità pensionistica eccetera. Il Comune di Crema sicuramente non è in grado oggi di porre rimedio e di sanare queste situazioni, ma tutti noi possiamo dare un contributo affinché questo Comune, come tante centinaia di Comuni e nel nostro paese, stimolino il Governo centrale a una legislazione che prenda atto appunto di una realtà che è in evoluzione, piaccia o non piaccia, perché anche questo deve essere un argomento forte che deve entrare nelle nostre coscienze e nelle nostre teste. C'è un mondo che molte volte va in modo diverso dalle nostre opinioni, ma è proprio in questo confronto che si consolida la società; c'è una dinamica virtuosa di cui dobbiamo prendere atto e dobbiamo assecondare, perché non è fatta di violenza e di soprusi, è solamente una richiesta di eguaglianza e di parità. Questo principio è sancito dalla Costituzione Italiana ed è sancito dalla rivoluzione francese (e questo lo dico per Torazzi dove appunto rivendicava parità di diritto nella legislazione sul campo economico e sul campo dei diritti). Quindi la Rivoluzione francese, che è una rivoluzione come lui ha detto borghese, e di questo ne sono convinto anch'io, sanciva però alcuni principi di cui oggi noi dovremmo fare sicuramente tesoro. Però al di là dei riferimenti di carattere generale, quindi della nostra Costituzione, io credo che noi dobbiamo prendere anche come esempio e come guida lo Statuto del Comune di Crema, dove recita: "il Comune di Crema promuove gli interessi della comunità cremasca, allo scopo di rendere le funzioni coerenti con il valore dell'uguaglianza, senza distinzione di sesso, razza, religione e condizione sociale, della libertà e della solidarietà". Quindi noi, senza fare riferimenti a grandi normative di carattere nazionale o internazionale, abbiamo anche uno strumento di carattere locale, che già ci indica un percorso e una strada che vogliamo e dobbiamo assolutamente perseguire. Termino sollevando un problema che è di questa natura: prima dicevo, nessuno di noi sta inventando niente, tanto è vero che per esempio già nel nostro Paese per la categoria dei parlamentari, onorevoli e giornalisti esiste la possibilità, per le coppie di fatto, di usufruire del trattamento sanitario di cui usufruisce il partner (di questo è sicuramente a conoscenza Torazzi), o di usufruire del trattamento di reversibilità della pensione che aspetta al partner. Quindi già in questo Paese, sicuramente con dei privilegi di casta, è stato sfondato un muro rispetto al diritto di famiglia così come noi l'abbiamo conosciuto e come lo conosciamo. Si tratta in buona sostanza di fare un percorso che omogeneizzi questa nostra società, che prenda atto delle differenze che ci sono e permetta di fare tutti insieme un percorso di questa natura. Termino dicendo che non mi scandalizzo se noi avremo un voto difforme in quest'aula, perché so benissimo che sulle questioni di principio, sulle questioni etiche ci sono radici così profonde che è difficile liberarsene e svincolarsi, e pertanto do per scontato che non avremo un voto uniforme questa sera

Consigliere Emilio Guerini (PARTITO DEMOCRATICO) La proposta di istituire un registro comunale delle unioni civili si da riconoscere socialmente le unioni omosessuali e convivenze ha avuto scarso successo. I 145 comuni che hanno deliberato l'iniziativa hanno operato sostanzialmente come un'azione simbolica per indurre il Parlamento a legiferare sulla materia. Non vi è una legislazione nazionale che cambia il Codice Civile e quindi poco viene offerto al cittadino.

Dobbiamo partire da questa constatazione. Oggi questa mozione intende ripetere questo errore. Il registro delle unioni civili è quello più adatto? Mi sono chiesto. Stiamo cercando forse gli stessi magri risultati? Vi sono altre proposte praticabili oggi? Quali sono, e vorrei conoscere quali sono effettivamente le discriminazioni che subiscono i nostri cittadini quando si rivolgono agli uffici comunali.

Una premessa andrebbe fatta. La scelta di convivenza ha svariate motivazioni, tante sfaccettature, non tutte sono uguali e non tutte sono di tipo affettivo: certamente la più radicale è quella che esige una libertà senza vincoli nei confronti della società, e che lo Stato non si impicci. La proposta presentata è "generosa" ma non può dare assolutamente una ragionevole risposta a tutte queste realtà. Il Parlamento è chiamato a dare le risposte: qualcosa si è cominciato a fare, per esempio la legge contro le discriminazioni e le violenze legate alla sessualità, ed un riconoscimento pieno dei diritti di uguaglianza dei figli more uxorio. Vi è oggi la possibilità di accordi di convivenza fatti dal notaio; cioè non siamo all'anno zero e vanno sicuramente cercate, nel caso, altre ipotesi migliorative. Il Regolamento dell'Anagrafe all'articolo 4 già definisce la famiglia come l'insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela da vincoli affettivi coabitanti ed aventi abituale dimora nello stesso comune. In applicazione di questo Regolamento registra e dà pubblicità alle convivenze tra persone legate da vincoli affettivi. Perché dunque creare uno specifico registro comunale delle unioni civili? Si potrebbe per esempio lavorare attorno a questo strumento e capire se nonostante ciò limitiamo ancora qualche diritto?

La proposta di Regolamento che è allegata alla delibera, per il vero non l'ho apprezzata perché ha più il sapore del prendere o lasciare, perché comunque, a mio parere, è già contestualizzata nella sua modalità di realizzazione.

Si comincia poco bene a mio avviso perché è mancato un dibattito, al di là di qualche esperto di computer, un dibattito di carattere culturale, prima di tutto, e un confronto serio anche in città. Viene accreditata insomma la tesi che in realtà si voglia forzare per piantare una bandierina da subito su questi temi, che sono scottanti, e aggiungo divisivi. Ma allora su aspetti così simbolici, così rilevanti, che oserei dire addirittura portati all'estremo (coinvolgono addirittura la concezione che abbiamo dell'uomo, l'Antropologia della persona) non si entra a gamba tesa e nel posto sbagliato, non in un Consiglio comunale ma nel dibattito culturale del Paese e in Parlamento, l'unico che può legiferare. Da questo punto di vista sicuramente nel Parlamento dovranno essere fatti passi equilibrati, onesti e certi su questo tipo di argomento.

Il fine di questa proposta appare quello di equiparare le unioni civili (tra persone di sesso diverso e del medesimo sesso) alle famiglie fondate sul matrimonio. Queste proposte di unioni sembrano rappresentare più espressione di lotta di tipo ideologico che risposte alle esigenze reali dei cittadini, visto che tutti i diritti che si dice di voler tutelare possono essere tutelati, e in gran parte già lo sono, riconoscendoli come diritti delle persone e non delle coppie. E noi siamo Consiglieri Comunali e dobbiamo ragionare con questa logica. Il legislatore nazionale è chiaro che in questo momento è come al centro di spinte dall'alto (cioè dalla Corte Europea, della Cassazione, dalle varie sentenze) e anche dal basso con queste iniziative che si vogliono attuare. Il risultato però a mio parere, dal punto di vista culturale, è un po' lo svuotamento dei diritti che discendono dal matrimonio e il temporeggiamento del Parlamento sostanzialmente alla fine va in questa direzione.

Certo questa è una mia personale perplessità sul tema delle unioni civili; è personale e di alcuni di noi, in quanto il PD su questioni che hanno risvolti di tipo etico ha al proprio interno anche diverse sensibilità. (e meno male; sono ricchezze perché è un partito grande e giustamente queste ricchezze possono essere espresse e valorizzate).

Ma sempre nel merito di questo Regolamento che è stato presentato e accompagna la delibera, non viene mai fatto cenno ad un minimo di tempo necessario alla convivenza per riconoscere queste persone, e non ho trovato nessun riferimento alla tutela della privacy.

Non possiamo pensare che queste unioni non abbiano dei doveri verso la comunità, sarebbe inaudito se pensiamo che i diritti non generino anche doveri. Tutto va considerato a mio parere in un quadro globale di diritti; credo sia legittimo affermare che non è facile accettare queste invocazioni unilaterali di "diritti", in quanto la persona è inserita in un contesto sociale nel quale è necessario il binomio "diritti e doveri". Non vorrei che si ottenga inoltre un effetto opposto cioè che apra al rischio di unioni fittizie create solo per ottenere i benefici, e il Regolamento così formulato è un' autostrada! L'ho espresso in maggioranza e lo ribadisco qui: nessun paletto viene posto e quindi i contenziosi, le arrabbiate tra i cittadini saranno all'ordine del giorno.

Consigliere Laura Maria Zanibelli (NUOVO CENTRODESTRA)

Ascoltando i consiglieri che hanno portato in aula questa mozione ormai sei mesi fa (il 17 giugno), mi aspettavo che ci spiegassero perché ritengono necessario istituire, presso il Comune di Crema, il registro delle unioni civili, perché avendo avuto così tanto tempo per poter studiare il tema, avrebbero dovuto sicuramente anche capire e illustrarci quali sono le discriminazioni che, chi non ha una convivenza ufficialmente registrata, subisce.

Per cui mi chiedo se il tema, da quello che hanno detto, è: il registro delle unioni civili o il tema è della famiglia? Perché parlano spesso di equiparare le unioni civili a famiglia. O più ancora, se il tema è: le unioni civili o la famiglia tra due persone dello stesso sesso? Perché se è vero che questa Amministrazione rivendica la trasparenza come un dovere di tutti, a maggior ragione dovrebbe esserlo da parte di quei Consiglieri che ci portano a votare una delibera, che sarà pur di indirizzo, come ha detto prima il Segretario, ma allegato contiene già un Regolamento. Il Regolamento, avrete già avuto modo di poter vedere, è esattamente il copia e incolla di regolamenti che hanno altri Comuni, piccoli o grandi che siano, quindi non proposto per le esigenze di questo Comune, non attualizzato a quello che il Comune può fare, e contenendo fra l'altro anche degli elementi che vanno assolutamente a collidere con quelle che sono le attuali normative che già ci sono, sia per quanto riguarda la cosiddetta famiglia anagrafica – l'ha ricordato prima il Segretario – ma di fatto oggi chi convive può già registrarsi all'anagrafe, certo non acquisendo tutti i diritti di un matrimonio, ma neanche i doveri, perché non so se voi siete stati in grado di sentire una sola volta in questa sala qualcuno parlare di doveri. Chi si sposa, con qualsiasi rito lo faccia, si assume nei confronti della società dei diritti e dei doveri, e questi doveri sono nei confronti dell'altro partner e dei figli. La legislazione attuale, dovrete ben sapere, tutela i figli siano essi nati fuori o dentro il matrimonio; c'è stata una notevole evoluzione da questo punto di vista, perché la tutela del minore deve essere preservata innanzitutto.

Avete voluto fare un copia incolla di quello che è il Regolamento, non attuato ma previsto all'interno dei vari consigli comunali di altre città, e quando faccio questa distinzione lo faccio perché un conto è fare un Regolamento, un conto è poi andare a vedere come vengono attuate le dichiarazioni fatte nel Regolamento, perché questo il Regolamento non lo dice. Il

Regolamento dice che si eviteranno discriminazioni sui temi della casa, della sanità (che non è di competenza del Comune), dei giovani genitori, degli anziani, dello sport e del tempo libero – vorrei chiedere al consigliere delegato allo sport, se non lo vuol fare il Sindaco, quali sono le discriminazioni per quanto riguarda lo sport? – formazione scuole, servizi educativi, diritti e partecipazione, trasporti (io non ho mai visto a nessuno negare il trasporto per effetto delle unioni civili, quindi anche qui sarebbe opportuno chiarire).

Ma torniamo a quello che è uno dei Comuni grandi che ha votato il registro delle unioni civili; è molto interessante il vademecum che è disponibile sul sito, avrei voluto portarvelo perché almeno si evita di dire cose, che persino un comune che non è sicuramente dalla mia parte, sostiene, dice riconosce. E' un vademecum molto interessante perché descrive quanti e quali diritti già oggi esistono per legge, non per Regolamento di un Comune, vuoi per regolamento regionale, per esempio per l' edilizia popolare, o vuoi per quanto riguarda l'assistenza alle persone malate, o vuoi per quanto riguarda i figli, o vuoi per quanto riguarda il trapianto di organi; la legislazione è molto più attenta di quello che si vuol far credere.

La conoscenza sarebbe molto più utile, prima di andare a proporre ad un Consiglio comunale di discutere una delibera che non ha una reale competenza comunale. Sarebbe stato bello che tutte queste voci che si alzano dalla maggioranza, si fossero sentite anche prima quando abbiamo parlato del tema sulle attività produttive, visto che è sicuramente un tema largamente sentito da tanti, se non da tutti.

Io ho avuto modo di leggere per come ha prima detto il consigliere Coti Zelati quello che ha pubblicato sul suo sito. Dispiace che non abbia avuto la stessa attenzione che ha avuto nel sito per descrivere all'interno di questo Consiglio comunale, per quale motivo ritiene di portare alla discussione, poi dopo alla lavorazione in Commissione, e poi dopo a un ulteriore Consiglio Comunale: pensate quanto tempo passerà ancora prima che si arrivi forse a qualche cosa di definitivo. Sarebbe stato bello che anche in questo Consiglio comunale avesse descritto quali possono essere, come ha fatto sul suo sito, gli effetti positivi del registro delle unioni civili; peccato che forse non avesse letto il vademecum che c'è pubblicato sul Comune di Milano, perché avrebbe avuto cognizione che alcuni elementi che lui ha detto, ne cito uno per esempio, quello dei maltrattamenti in famiglia dice: "in caso di maltrattamenti di un convivente nei confronti dell'altro, grazie al registro si potrebbe configurare il reato di maltrattamenti in famiglia", questo però per fortuna non ha bisogno del registro delle unioni civili, la legge ha già previsto come tutelare le persone che vengano maltrattate in famiglia o in convivenza, e questo è scritto chiaramente all' interno del vademecum. Ma ho fatto un esempio; idem per quanto riguarda le case in affitto, e soprattutto come dicevo prima per i figli. Persino l'eredità è tutelata perché esiste la possibilità di fare testamento. Ma lo stesso Consigliere comunale lo dice nel suo sito, quando cita una serie di problemi che secondo lui sono ancora in essere; dice: "l'istituzione del registro delle unioni civili non risolve questi problemi che verrebbero eliminati solo da norme statali; il registro delle unioni civili non riesce a essere forte e efficace come un matrimonio, tuttavia produce effetti amministrativi per molte persone davvero non trascurabili e riconosce per la prima volta l'esistenza formale e giuridica anche delle coppie omosessuali, un mix tra affermazione di principio e effetti concreti". Questo è il vero obiettivo di questa delibera, che non è stata in modo trasparente illustrata.

Quindi non è un caso che ci sia questo Regolamento, perché si va già oltre in quello che sono le illustrazioni che il Consigliere fa sul suo sito, perché prevede già la possibilità, grazie al registro delle coppie di fatto, di poter accedere alle agevolazioni comunali, che finora sono riservate solo a coppie sposate; prevede di poter entrare in graduatoria per l'assegnazione delle case popolari; peccato che esista un regolamento regionale che è superiore a quello di qualsiasi Comune della Regione Lombardia, per esempio, che prevede già quali sono i criteri, in base ai quali, una persona o un nucleo può chiedere di accedere alle case di edilizia popolare, e rispetto a questo si deve regolare il Comune di Crema, non rispetto ad un altro registro che invece non ha nessuna valenza. Ma non si ferma qui perché dice: "i partner saranno equiparati l'uno al parente prossimo dell'altro, in caso di ricovero riceveranno notizie sulle condizioni di salute del compagno o della compagna". Per fortuna non c'è bisogno di aspettare il registro delle unioni civili che, come tale, non ha nessun valore rispetto a un qualsiasi medico o azienda ospedaliera che, per la privacy, deve attenersi alle leggi vigenti. Il registro delle unioni di fatto che sarebbe implementato in un comune, non avrebbe nessun effetto a questi livelli; l'effetto ce l'ha ancora una volta quello che la legge già prevede, che non solo ai conviventi, ma addirittura agli amici, sia permesso di poter assistere i malati.

Ricordiamoci che in quest'aula, come ha detto prima il consigliere Agazzi, abbiamo già votato due mozioni: una nella passata amministrazione e una nell'attuale all'unanimità, che prevedono la tutela dei diritti di tutte le persone, indipendentemente dal genere, e quindi indipendentemente dal fatto che siano omosessuali o meno. Queste mozioni fanno fede e sono state votate all'unanimità, e quindi quelli sono dei paletti veri per i quali l' amministrazione deve tutelare i diritti di ciascuno. Io non penso che, in virtù di un registro delle unioni di fatto, sia più

possibile, come ha detto prima il consigliere Coti Zelati, amarsi liberamente, che non quello che oggi si possa fare. L'amore libero (è un vecchio slogan poi figuriamoci) non sarà sicuramente sancito dal registro delle unioni di fatto, esiste già. Il registro delle coppie di fatto induce una falsa attesa. Bisogna essere trasparenti e chiari nelle cose che si propongono. Un consiglio comunale non può permettersi di andare a votare qualcosa che, o è contro la norma, o mistifica la norma. Noi siamo dei consiglieri comunali, abbiamo delle responsabilità non sono politiche, ma anche amministrative. Ma non solo: il nostro Consigliere dice anche che le coppie di fatto potranno accedere ai bandi anticrisi, con la speranza di ottenere un contributo di solidarietà, potranno insomma avere una serie di benefici (queste sono parole mie, non sue) che oggi non sono compresi. Quindi lui già prevede che cosa discenderà da quel Regolamento, quello che lui spera.

Peccato che, come ripeto, se questo collide e non va d' accordo con quanto già organi superiori hanno legiferato, questo avrà validità nulla e sarà falso. Allora mi vien da dire:” visto che questa mozione è stata presentata il 17 giugno, e visto che dal 2 dicembre, come se non sbaglio è stato ricordato prima anche da Verdelli, è possibile istituire i contratti di convivenza, che tutelano ciò che non è già *normato* dalla norma, non sarebbe più opportuno ritirare la vostra mozione, visto che non avrebbe nessun effetto in base a quello che è il Regolamento che poi ci porterete in discussione, se la se la delibera passerà, andando oltre quelle che sono le norme già attuali?” Questo è esattamente il caso che ci avete chiesto anche prima.

Consigliere Caso Maria Teresa (Partito Democratico)

Approfittino anch'io per salutare il consigliere Bettenzoli.

Abbiamo un compito grande, diceva adesso la collega Zanibelli. Sì è vero, abbiamo un compito grande, e noi ce ne siamo dati uno molto grande come maggioranza, quello di rendere Crema la città di tutti e quindi di promuovere il benessere di ciascuno nell' armonia dell' intera comunità. All'amministrazione comunale, che è l'istituzione più vicina ai cittadini, certamente ha una grande responsabilità, anche nel rispondere quando la legislazione nazionale è carente o assente, come è stato sottolineato da più interventi. Una buona amministrazione non può voltarsi dall'altra parte. Ha il dovere di stare dalla parte dei cittadini, mettendo in campo tutte le azioni possibili per far sentire tutti a casa.

Si è parlato tanto del fatto che la realtà sta cambiando, ed è vero, piaccia o non piaccia.

Negli ultimi venti anni i matrimoni con rito civile o religioso hanno avuto un calo mediamente dell'1,2% all'anno in Italia. Parallelamente sono aumentate le convivenze, anche tra persone dello stesso sesso. Unioni sancite dal solo legame affettivo, che sebbene sempre più numerose continuano a essere ignorate, nell'incapacità della politica di accompagnare le trasformazioni che stanno cambiando la società civile. Una società che, come già accaduto in precedenza con il divorzio, è più avanti del legislatore, sulle unioni civili etero, ma anche su quelle omosessuali. L'Istat, infatti, ci dice che il 62,8% degli italiani pensa sia giusto che una coppia di omosessuali che convive possa avere per legge gli stessi diritti di una coppia sposata. Il 43,9% , inoltre, pensa sia giusto dare la possibilità anche a due persone dello stesso sesso di sposarsi.

Quando si tratta della sfera dei diritti personali, in nome di altre priorità più urgenti, da anni si continua a rinviare per nascondere la volontà di lasciare le cose così come stanno, dimenticando che dietro ad ogni diritto, sancito o negato, ci sono persone in carne ed ossa, progetti di vita, aspirazioni. E quando si parla di eguaglianza non stiamo parlando di qualcosa di astratto, ma di una condizione che impatta direttamente sulla vita delle persone e del sacrosanto diritto di tutti, senza eccezione alcuna, ad avere uguali possibilità di vivere una vita piena e felice. Nel quotidiano, nel concreto. E in questa vita.

E così, continuando a rimandare, ora l'Italia si trova a essere il fanalino di coda. A oggi l'Italia, oltre solo alla Grecia, non ha una legge sulle unioni civili, nonostante siano state presentate molte proposte, la prima delle quali risale addirittura al 1986 e nonostante le sollecitazioni dell'Unione Europea, del Consiglio d'Europa, della Corte Costituzionale Italiana e della Corte di Cassazione, tese al riconoscimento di diritti ora negati per le coppie conviventi eterosessuali e omosessuali.

Noi riteniamo che due persone che hanno un rapporto d'amore e sono disponibili a una relazione di reciprocità fatta di diritti e doveri, di responsabilità rispetto alla società, sia che si tratti di una coppia etero o omosessuale, hanno uguale dignità di due persone che abbiano contratto matrimonio e che vadano sostenute, prima riconoscendole e poi con azioni concrete.

Nessun silenzio sull'argomento, come la consigliera Zanibelli ha ipotizzato in alcune sue dichiarazioni.

Nessun imbarazzo sul fatto che ci siano posizioni differenti al nostro interno.

Perché il programma elettorale di questa Amministrazione, e della maggioranza che la sostiene, parla chiaro: *“I diritti devono possedere un requisito dirimente. Non devono essere eterolesivi, non debbono cioè interferire con quelli del nostro prossimo, non debbono diminuire quelli del nostro vicino.*

Il diritto ad amare e ad essere amati, nelle forme che si ritengono confacenti alla propria personalità e alla propria cultura, non costituisce una lesione del diritto altrui, anzi una società dove l'esercizio di un diritto naturale così alto, amare ed essere amati, viene promosso e rispettato, può godere di un benefico "effetto restituzione".

Qualcuno può in coscienza sostenere che due persone che si amano liberamente costituiscano un pericolo per la coesione sociale? A chi compete, se non alla persona stessa, la libertà di scegliere chi amare?

Noi riteniamo che è il legame di affetto, solidarietà e reciprocità il valore di un'unione.

E che il vuoto legislativo italiano crea nei fatti una grave discriminazione nei confronti di migliaia di persone.

Tant'è che sempre nel programma elettorale affermiamo che *"Con la stessa energia ci faremo garanti che a nessuno venga in mente di imporre alla collettività le proprie forme culturali, vogliamo una città dove sia rispettato chi si sposa e chi vuole amare senza una cornice, dove chiunque faccia uno sforzo per aggiungere un briciolo di amore alla collettività, venga riconosciuto e rispettato nelle proprie sensibilità e convinzioni in tutte le tappe dell'esistenza fino ad una conclusione dignitosa. Studieremo le forme migliori e più rispettose perché questa interazione di forme e di diritti possa diventare la vera energia della nostra città".*

Da qui l'impegno a istituire un registro comunale, anche e proprio in assenza di una legislazione nazionale che disciplini tutte le nuove unioni, sempre più diffuse anche nella nostra realtà.

Non possiamo voltarci dall'altra parte. Fa parte dei nostri compiti e doveri superare le disparità esistenti, assicurando le giuste condizioni affinché tutti possano esercitare i propri diritti nella quotidianità.

Siamo consapevoli che l'istituzione nella nostra città di un registro delle Unioni Civili non risolva la questione, ma rappresenta una prima forma di riconoscimento di queste nuove famiglie e soprattutto pone le basi per prefigurare la possibilità che a cascata una serie di regolamenti di competenza comunale tese a colmare alcune delle discriminazioni esistenti fra le coppie sposate e le coppie di fatto, eterosessuali ed omosessuali.

Non è corretto quanto sostiene la consigliera Zanibelli. Oggi non è possibile assistere il proprio compagno o compagna in caso di malattia, nei casi in cui la persona malata non è nelle condizioni di esprimere la propria volontà. Questo sarebbe consentito con il certificato di famiglia anagrafica.

Non possiamo prevedere se le pagine del registro del nostro Comune si riempiranno o rimarranno bianche, ma speriamo che questo possa contribuire a stimolare dal basso il pieno riconoscimento della libertà di ciascuno di esprimere se stesso anche attraverso il proprio modo di amare, in piena dignità sociale.

Una dignità che in Italia interessa, secondo le stime, una persona su cinque (comprendendo i bambini) perché tanti vivono una situazione di coppia di fatto.

Vogliamo tranquillizzare coloro che temono che questa sia un'azione che indebolisce la famiglia. Semmai è vero il contrario.

E' proprio perché pensiamo che la famiglia, al di là delle trasformazioni economiche e culturali che ne hanno mutato la fisionomia, rimanga una risorsa insostituibile del nostro assetto sociale, riteniamo che vadano salvaguardate tutte le forme familiari.

E' un errore la continua contrapposizione tra la famiglia tradizionale e il riconoscimento giuridico delle unioni civili. Come se riconoscere diritti alle seconde sottraesse diritti e dignità alla prima, come se diritti e dignità fossero una risorsa limitata e non rinnovabile.

Ma non è certo responsabilità delle coppie di fatto se siamo ultimi in Europa nelle politiche familiari e sociali, se in difesa famiglia si sono spese sempre un fiume di belle parole, ma non si sono attuate politiche organiche a sostegno delle famiglie.

Le famiglie sono oggi più forti dove queste politiche sono state attuate. Le famiglie sono più forti - e i giovani più incoraggiati a costituirle - dove viene riconosciuta anche la famiglia anagrafica.

Ma non vogliamo sembrare poco riguardosi nei confronti di chi interpreta questo tema secondo la propria coscienza, religione e cultura personale. Considerazioni sicuramente da rispettare, che tuttavia non possono mettere in dubbio l'appartenenza di tutti alla comunità di cittadini né, quindi, la piena e pari dignità di ogni donna e di ogni uomo.

Consigliere Paolo Enrico Patrini (SOLO COSE BUONE PER CREMA)

Leggendo l'ordine del giorno presentato dai consiglieri Coti Zelati, Bettenzoli e Lottaroli purtroppo io ho trovato solo criticità, e le vorrei illustrare.

Parto innanzitutto dal fatto che sono a conoscenza che esiste un Regolamento anagrafico della popolazione residente, approvato con decreto del Presidente della Repubblica il 30/05/1989 n. 223. All'articolo 4 di questo Regolamento esiste la definizione di famiglia anagrafica come l'insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela, o da vincoli affettivi, coabitanti aventi dimora abituale nello stesso comune. Quindi il nostro comune è

già dotato di un Regolamento anagrafico della popolazione residente e in base a questo da pubblicità e registra le convivenze tra persone legate da affetti.

Quindi io mi domando: che motivo c'è di creare uno specifico Registro comunale delle unioni civili? Perciò anch'io credo che questa sia più una battaglia politica, ideologica che un vero bisogno dei cittadini, anche perché tutti i diritti che si rivendicano credo che possano essere tutelati già, riconoscendoli come diritti appunto della persona e non della coppia. Basterebbe credo recarsi da un notaio per risolvere alcuni problemi.

Il problema grosso, secondo me, è la mancanza e l'assenza di una legislazione nazionale. Non risolviamo questo grosso problema con il registro delle unioni civili, anzi trovo sconcertante il fiorire di tutti questi registri comunali che vogliono andare a sopperire a un problema nazionale. Non è questa la soluzione.

Tra l'altro mi sono documentato e so che in alcuni comuni, come ad esempio Bologna e Milano, dove è stato istituito un registro delle unioni civili, non ha ottenuto tutto questo grande successo. Secondo me il problema grosso è appunto la carenza di una legislazione nazionale che questi registri non possono andare a sopperire.

Inoltre leggendo l'ordine del giorno o il Regolamento l'entità dei diritti a cui si può ambire è abbastanza chiara, ma non mi sembra proporzionata ai doveri che ci si deve assumere.

Per quanto riguarda le coppie eterosessuali sicuramente penso che questo registro non serva a nulla. A mio avviso penso che non serva a nulla anche per quanto riguarda le coppie omosessuali.

Parlando di coppie eterosessuali, se due persone vogliono convivere probabilmente, come diceva Antonio, a loro non interessa unirsi in matrimonio, né tantomeno iscriversi in un registro delle coppie di fatto; hanno possibilità di contrarre il matrimonio civile o quello religioso, e veramente non capisco a cosa possa servire, in una coppia eterosessuale, l'unione delle coppie di fatto.

E' diverso invece per le coppie omosessuali. Credo che assolutamente ci sia tutto il diritto di vedere riconosciuto e tutelato il loro legame, a fronte chiaramente di doveri legittimamente da assumere.

Però ribadisco che qui si sconta un vuoto legislativo. Certo questo è un grande segno di inciviltà ma non è di certo il registro delle unioni di fatto che può andare a colmare questo problema.

Concludo dicendo che l'ordine del giorno presentato, oltre alle criticità rilevate fa sorgere in me anche qualche preoccupazione, in quanto se pur personalmente ritengo assolutamente inutile il registro delle coppie di fatto, probabilmente si potrà incontrare qualche Corte costituzionale che invece può dare valore a questa cosa. Per esempio, per quanto riguarda la Corte europea dei diritti dell'uomo, c'è stata una sentenza che ha stabilito che: *"in caso di riconoscimento da parte del diritto delle unioni di fatto è assolutamente lesivo del principio di non discriminazione non estendere alle coppie di fatto i diritti derivanti dal matrimonio vedi l'adozione"*. Ecco questo sinceramente suscita una preoccupazione; il mio concetto personale è che una famiglia è costituita da un uomo e una donna, e quindi deve avere i diritti questo concetto di famiglia.

Questo è un argomento molto importante che va affrontato in modo un po' più approfondito a livello nazionale, perché i diritti si acquisiscono abbastanza facilmente

(esce il consigliere Ancorotti)

Consigliere Sebastiano Guerini (BUON GIORNO CREMA)

Il consigliere Coti Zelati ha concluso il suo intervento di presentazione dicendo: "non credo che ci sia bisogno di una grande discussione per fermare questo diritto". Visti gli interventi che si sono succeduti, mi sembra invece trattarsi di un argomento che suscita coinvolgimenti di tipo personale e che tocca molte sensibilità.

Io credo che alla fine di questa serata, sia che la proposta passi o non passi, non muteranno assolutamente i miei sentimenti, nei confronti di nessuno. Rivendico però un grande diritto di libertà e di coscienza, che quando viene chiamata in causa, non ci sono ragioni o motivazioni politiche che tengono.

Quindi credo che sia necessario non erigersi a giudicare; il già citato papa Francesco dice: "ma chi sono io per giudicare?" E abbiamo forse scomodato anche una serie di diritti, come quello di amare, che prescinde sicuramente dai registri e da altri vincoli di carattere burocratico.

Però, mi rivolgo a Bettinzoli che colgo l'occasione anch'io per salutare, anzi mi dispiace molto perché perdiamo anche il presidente della Commissione Statuto e Regolamenti, quando si cita la Costituzione, non va citato solo l'articolo 3, ci sono tanti altri articoli: il 29 regola la famiglia e afferma alcune cose molto precise che non sto a riprendere assolutamente. Così come la Chiesa o il papa, va citato sempre quando serve; io non voglio citare la CEI che ha assunto delle posizioni estremamente precise sul tema, però voglio dire che non sono contento di essere magari classificato tra coloro che conservano, che non vogliono aprirsi ai diritti, perché effettivamente ci sono dei diritti che ci possono fermare.

Io come tutti ho fatto un po' di ricerche e le unioni civili sono diverse dalle forme di convivenza; qua si vuole far passare un modello culturale in assenza della capacità a legiferare in questo senso. I parlamentari non sono degli ufo, sono persone che hanno avuto il consenso della popolazione. Fin dall'86 risalgono le prime proposte legislative che riguardavano questo aspetto ma che escludevano però le coppie omosessuali.

Meno male che di strada ne abbiamo fatta molta e adesso non c'è questa discriminazione.

Comunque io credo che ci sia la possibilità di affrontare il tema con altri strumenti; non vedo una grande priorità, non la vedo proprio come necessità impellente. Penso che potremmo fare invece delle sollecitazioni ad altri livelli perché si muovano.

La stessa Chiesa fa proposte, insiste perché vi sia una legislazione, evitando che le persone poi rimangano a metà strada o si affidino sempre a sentenze costose, per arrivare ad affermare un diritto che invece spesso potrebbe essere regolamentato da chi è preposto a fare le leggi.

Noi possiamo solo sviluppare un ragionamento che dia poi un indirizzo. Il Regolamento dovrà passare ovviamente anche nella Commissione Regolamenti per essere approfondito e affrontato, ma questa di oggi mi sembra una fuga in avanti; pertanto non essendo né certo della sua grande utilità, né convinto della nostra scelta, esprimo fin da ora (non lo farò più nelle dichiarazioni di voto) il mio atteggiamento non favorevole alla proposta.

Consigliere Christian Di Feo (MOVIMENTO 5 STELLE)

Innanzitutto anch'io saluto il consigliere Bettenzoli; mi mancherà qualcuno con cui "litigare" direttamente durante i consigli.

Tornando sul tema faccio una piccola premessa, magari un pochino polemica, direttamente a Coti Zelati, sul fatto di prendersi il merito riguardo alla stesura di una mozione a livello web per la prima volta, perché, se vogliamo guardare effettivamente le cose, siamo stati i primi, come tutte le mozioni che abbiamo presentato. Come siamo felici di vedere comunque allegato un Regolamento che è stato dimenticato nella nostra prima mozione, quand'è stato presentato in merito all'URP.

Chiusa questa piccola premessa, non abbiamo molto da dire come gruppo, nel senso che noi siamo tendenzialmente favorevoli all'istituzione di questo registro, purché non diventi un abuso di pochi e tuteli chi ne fa un uso corretto, e quindi valutare anche i doveri che queste coppie di fatto dovranno avere perché ciò è fondamentale. Abbiamo una Commissione preposta che è la Statuto e Regolamenti e quindi tranquillizzo il consigliere Guerini che passando anche da lì, da parte del nostro gruppo ci sarà sicuramente un contributo su questa direzione, ovvero sulla parte dei doveri e non solo dei diritti delle coppie di fatto, come è giusto che sia.

Inoltre noi puntiamo che la mozione abbia una valenza, non solo per il Comune di Crema, ma per l'intero territorio, pertanto presentiamo un emendamento aggiuntivo che impegna la Giunta a trasmettere questa mozione ed eventualmente in futuro anche il registro, qualora fosse approvato e posto al vaglio della commissione regolamenti, su tutto il territorio cremasco al fine di promuovere eventuali azioni comuni, che sicuramente hanno una valenza maggiore rispetto alle azioni dei singoli.

Come gruppo potremmo fermarci qua, però personalmente ho collaborato alla stesura di questo testo via internet con il consigliere Coti Zelati e, sinceramente, lo ammetto, ho partecipato nell'ottica di una tutela delle coppie dello stesso sesso, della tutela di chi oggi viene discriminato, non solo nei fatti, ma anche nei discorsi. Se fosse esclusivamente nei fatti avremmo sì un vuoto normativo, che basterebbe colmare con delle leggi, e la cosa sarebbe finita lì.

Purtroppo noi abbiamo un altro vuoto che non ho sentito spesso nominare all'interno di questo Consiglio, e cioè un vuoto sociale, che è qualcosa di peggio di un vuoto normativo, perché chiude le porte all'evoluzione della società stessa, perché se la società evolve ovviamente anche le normative dovrebbero andarci al seguito.

Si è parlato di famiglia, e condivido pienamente quando si parla di famiglia. Ma chi siamo noi per stabilire cos'è effettivamente la famiglia? Io leggo la Costituzione che tutela la famiglia ma non la definisce nella sua essenza; parla di legami d'affetto ma non definisce i componenti in maniera chiara. Ho sentito parole come "naturale e armoniosa"; ho sentito da alcuni commenti che la natura non richiama certi comportamenti omosessuali: mi spiace per chi l'ha detto, forse sono state cancellate dalla loro enciclopedia "Crescere" ma la natura annovera comportamenti omosessuali negli animali, come nell'uomo e come in altre specie.

Ho sentito dire che le famiglie fanno soldi: è vero, non è assolutamente una falsità, però se dovessimo fare i cinici sulla questione "le famiglie fanno i soldi", allora potremmo dire anche che le famiglie che non hanno reddito devono essere sostenute dalla società, e anche quelle creano un debito.

Ho sentito parlare anche di adozioni: qui stiamo parlando di una crescita sociale, non stiamo parlando di privilegi di alcuni; qui stiamo parlando di uguaglianza. Non stiamo parlando di religione ma stiamo parlando di società. Quello di cui forse non ci rendiamo conto in questo

consesso è che molti discorsi non stanno facendo politica, ma stanno, dal mio punto di vista, giocando con il rispetto delle persone, e questo a mio modo di vedere è grave perché forse stiamo giocando anche con i loro sentimenti.

Noi vediamo questa mozione sicuramente come un'opportunità di azioni congiunte, com'è stato detto prima, tramite l'emendamento e, se non fosse vero, avranno ragione gli statisti e i discorsi religiosi che sono stati fatti in passato e tuttora, e trarremo le nostre conclusioni.

Però se anche fossero poche le persone iscritte al registro, avremmo tutelato quei pochi che fanno parte della società, perché escludere i pochi da una maggioranza di società è da, concedetemi il termine, ipocriti.

Concludo con un invito: io ho molti amici che sono scappati all'estero e li sento costantemente, e quello che spesso mi vengono a dire è che non scappano all'estero solo per lavoro (il problema del lavoro c'è e lo sappiamo benissimo) ma spesso fuggono per la mentalità italiana chiusa, per il bigottismo e a volte per l'ipocrisia di voler tutelare un qualcosa che in realtà non si tutela.

Noi oggi abbiamo l'occasione di dimostrare che possiamo far migrare questi concetti che non dovrebbero appartenerci, e sinceramente credo che non ci appartengano, e aprire le porte invece ad un vero cambiamento, che quello sì lo è, naturale della società.

Consigliere Severgnini Livia (PARTITO DEMOCRATICO)

L'hanno già detto, però lo ribadisco: la politica, e quindi anche questo Consiglio Comunale, deve saper interpretare la Società, che peraltro è sempre più avanti della politica; infatti le cosiddette coppie di fatto eterosessuali e omosessuali sono una realtà non solo della quale bisogna prendere atto, e la società prende atto, ma una realtà accettata e rispettata, senza alcun tipo di problema, quindi far finta che non esista non è la strada giusta.

Voglio partire dal tema dei diritti un po' più in generale, in cui si inserisce a pieno titolo il tema delle unioni civili. I diritti sono un tema fondamentale per la crescita culturale e sociale di un Paese. Diritti civili, diritti della persona, riconoscere l'altro, sono elementi alla base della formazione di una comunità e del valore stesso di comunità. Questi temi, quindi anche quello delle unioni civili, non possono sempre essere rimandati o relegati in secondo piano perché c'è qualcosa di più importante da fare. Utilizzare il concetto di prioritario per rimandare la questione dei diritti è poco coraggioso, addirittura insensato, perché i diritti civili, umani sociali, non vengono dopo i diritti materiali.

Il tema dei diritti deve quindi essere prioritario. E' vero, siamo in un momento di grande crisi, ma oltre che economica, la crisi si presenta anche in forma di degrado culturale; una crisi culturale che mina i valori di eguaglianza espressi nella nostra Costituzione.

Proprio per questo i diritti devono essere riportati al centro del dibattito politico (come peraltro sono anche al centro del dibattito politico di questi giorni, a livello nazionale), proprio perché siamo di fronte a tale crisi, e un Paese che vuole svolgere un ruolo importante come il nostro non può permettersi di essere arretrato in materia di diritti civili, come è a tutti gli effetti, almeno per quanto riguarda la questione delle unioni civili e come spesso ci ricorda l'Unione europea.

Il registro è già stato approvato in altri Comuni d'Italia e deve essere uno stimolo per il Parlamento tutto questo. I Comuni si sono trovati a gestire i cambiamenti della società da soli, perché a livello nazionale si è sempre rimandato. Il Consigliere Coti Zelati presentando la sua mozione ha aperto dicendo che siamo in ritardo; secondo me siamo proprio oltre il ritardo! E' una situazione inaccettabile.

E già stato detto anche che siamo l'unico Paese europeo, insieme alla Grecia, che non ha una legislazione chiara per le coppie di fatto. Io vorrei portare un altro esempio che secondo me è molto interessante: lo Stato di Israele è uno Stato in cui non è riconosciuto il matrimonio civile, ma è riconosciuto solamente matrimonio religioso; riconoscono però i matrimoni tra omosessuali avvenuti in altri Paesi, quindi una coppia omosessuale che si sposa in un Paese, che non è Israele, quando torna in Israele è riconosciuta e ha stessi diritti e doveri di chi ha contratto matrimonio solo religioso in Israele.

Questo esempio è per far capire che, riesce a far fronte a questo cambiamento della Società un paese che non riconosce il matrimonio civile, e noi siamo ancora impantanati in discussioni continue senza riuscire a trovare una soluzione, come anche la discussione di stasera testimonia.

Si dice che nei Comuni dove è applicato il registro non ci siano state grandi adesioni. L'ha ricordato bene il Consigliere Patrini. Innanzitutto non in tutte le realtà, però è vero che in alcuni comuni non ha riscontrato gran successo. Questo è vero proprio perché manca una legge a livello nazionale e quindi i benefici che si possono trarre dall'iscrizione a tale registro sono limitati nell'ambito in cui l'Amministrazione locale può agire, e deve agire però, nell'ambito in cui le compete.

Sono poche inoltre anche perché, a seguito dell'istituzione di questi registri, c'è stata poca informazione sui suoi benefici e le sue possibilità e quindi poca informazione sulla differenza che comporta iscriversi al registro.

Approvare oggi questo ordine del giorno è importante perché è un atto che vuole dare tutela e sostegno, perché anche un ente locale all'interno della propria competenza deve garantire le stesse opportunità a tutti. Si riconosce che non esistono i diritti speciali. Il consigliere Torazzi diceva: "così istituiamo dei diritti speciali". E' proprio il contrario. Si riconosce che non esistono diritti speciali ma diritti uguali per tutti.

Questo atto non va a minare il concetto di famiglia, perché non limita i diritti alla famiglia, al contrario li amplia. Peraltro vorrei ricordare che l'Unione europea è stata chiarissima nel sancire che non bisogna dare al concetto di famiglia definizioni restrittive. La famiglia comunque non è mai stata uguale, è sempre cambiata nei secoli e nella storia. Pensiamo solo alla struttura della famiglia nella quale non era riconosciuta la parità fra i coniugi, dov'era stabilito che c'era il capo famiglia; pensiamo all'evoluzione della famiglia dall'emancipazione femminile, al divorzio fino ad oggi. La famiglia cambia, la società cambia. Prendiamo atto di tali cambiamenti ed estendiamo i diritti.

Con questa azione non ci poniamo in contraddizione all'istituto della famiglia, non ci poniamo in contraddizione nemmeno al sentimento religioso, personale o diffuso che sia.

Ripeto e concludo che oggi approvare questo ordine del giorno è importante perché riguarda tutti, perché i diritti riguardano tutti, e non soltanto chi fino ad ora ne è stato privato.

Ci riguarda come amministratori e come cittadini.

Consigliere Luigi Galvano (PARTITO DEMOCRATICO)

Solo qualche considerazione veloce. Un paio di considerazioni di fatto, che credo siano innegabili ed è un po' il punto di partenza del mio ragionamento. Cioè le coppie di fatto, qualsiasi tipo di esse siano, con qualsiasi modalità sono formate, sono una realtà ormai presente, chiara; costituiscono una colonna importante della nostra società accanto alle famiglie tradizionali, e questo è un dato che non possiamo negare.

Senza fare riferimenti normativi, benché la mia formazione è da legale ma la metto da parte, non possiamo non pensare che ogni persona, ogni individuo su questo territorio abbia pari dignità, pari trattamento, pari opportunità, e quindi ogni forma egualitaria vada in qualche modo garantita.

Su questi temi però concordo: la libertà di coscienza è sovrana, va rispettata, e quindi non me la prendo se anche all'interno della nostra maggioranza ci sono delle voci che non sono in accordo o che sono in disaccordo in maniera o per ragioni più o meno diverse.

Francamente quello che un po' mi ha dato fastidio in questa discussione che ho ascoltato pazientemente, è quando a sostenere le proprie ragioni si voglia mettere un elemento di emotività che va però un po' al di là di quelle che sono le ragioni della discussione vera. Quando si parla di figli, di adozioni, di amore vero e – guardo l'altra parte del tavolo – credo che si vogliano usare delle leve emotive che non facciano parte del tema che stiamo discutendo. Ecco, questo un po' mi dà fastidio. Non credo che con questo ordine del giorno si voglia andare a decidere o prendere posizione su temi che sono indisponibili, come per esempio le adozioni o il diritto di famiglia, ma rimanere in ambiti, seppur limitati, dove qualcosa possiamo provare a dire.

E l'altro elemento che mi dà un po' fastidio è quando si dice o si ripete con la solita litania: "ci sono cose più importanti". Santo cielo! E' una cosa importante, facciamola, portiamola avanti.

Abbiamo discusso tante volte su temi che a mio apprezzamento non erano forse così importanti, ma pazientemente sono stato qui a discuterne e poi ho espresso il mio parere. Quindi questo è un argomento che non mi piace.

Detto questo, per fare un minimo di analisi e di sintesi io credo che il problema, se usciamo dai tavoli più istituzionali dove ognuno deve comunque seguire chi si porta dietro a livello o politico o religioso o comunque un'appartenenza forte, sia anagrafico-generazionale (senza veramente voler offendere nessuno). Io che ho modo di avere tanti ambiti formali e informali con cui mi confronto, di provenienza anche culturale o religiosa o politica diversa, francamente su questo tema trovo un'apertura e una disponibilità a un confronto veramente ampia, che non rispecchia quello che sto sentendo questa sera, e che comunque rispetto.

Credo che al di fuori, quindi nella società civile, e soprattutto in quegli ambiti che hanno più una apertura internazionale, un'apertura con un livello culturale elevato, penso all'ambito universitario eccetera, la sensibilità verso questi temi è veramente di apertura e io mi ci ritrovo, voglio andare in quella direzione, per cui appoggiare e sostenere con forza questa mozione.

Detto questo, ha ragione la Consigliera Zanibelli a dire: "*rischia questa di essere una battaglia che poi rimane lettera vuota*" ci sono tanti registri che sono rimasti di fatto poco sviluppati o che hanno trovato poche adesioni. Io credo che il tema politico sia proprio questo: al di là stasera di dire sì o no su questa mozione, sono i passi successivi quelli importanti, e non sono soltanto il

Regolamento che legittimerà le iscrizioni delle liste delle Unioni Civili, ma sarà ancora qualcosa di più, cioè come Comune avere una volontà politica di andare a individuare tutti quegli spazi, in sede regolamentare e disponibili per il Comune, dove si possa comunque garantire questa pari dignità. Molti sono già coperti, ci dice la consigliera Zanibelli. Benissimo, andiamo a verificare che non ci siano spazi dove invece una cultura orientata soltanto al concetto di famiglia tradizionale, per cui permeata da quel concetto, possa essere ulteriormente ampliato anche al nuovo concetto di unioni di fatto. Io credo che questo sia e sarebbe un risultato importantissimo da perseguire, nel rispetto delle regole, nel rispetto della normativa; ovviamente di un intervento normativo a livello nazionale, che tutti auspichiamo anche in Italia, visto che c'è in tutti gli altri Paesi quanto meno europei.

Proprio per questo Presidente propongo il seguente emendamento che è ispirato proprio a portare questa discussione anche sul tavolo più nazionale.

Nella parte finale, dopo:

“tutto ciò premesso e per le motivazioni esposte impegnano la Giunta Comunale a proporre per l'approvazione del Consiglio Comunale il Regolamento per il riconoscimento delle Unioni Civili aggiungendo:

“sulla base della proposta allegata al presente atto, suscettibile di eventuali modifiche e integrazioni”

(faccio un inciso solo per stressare il concetto che quello che proponiamo non è il testo definitivo ma è una bozza di discussione),

...e che confluirà nel testo che dovrà essere formulato e licenziato, nel più breve tempo, dalla competente commissione consiliare e:

“a trasmettere la presente mozione al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Presidenti di Camera e Senato”.

Consigliere Simone Beretta (Forza Italia).

Non ho alcuna difficoltà a dire che voterò contro a questa proposta. Come non ho difficoltà a dire che abbiamo fatto una gran bella serata, dove dal mio punto di vista, sul piano della sostanza, abbiamo buttato via una sera e i soldi dei cittadini.

Qualcuno mi potrà dire che noi qui garantiremo i diritti a tutti, ma noi non stiamo garantendo assolutamente niente a nessuno. Se qualcuno avesse avuto l'onestà intellettuale di dire “Noi facciamo questa operazione per convincere lo Stato a legiferare in materia” la cosa avrebbe avuto una sua gravidanza politica sostanzialmente diversa. Invece in questo momento, una cosa che non dipende da noi, che non servirà a niente, siamo capaci di avere diviso le minoranze tra di loro, un po' della maggioranza perché questo è un grande problema di coscienza, come se la nostra determinazione a questo livello farà scattare certamente nel Governo Letta il fatto che dopodomani presenteranno a livello parlamentare una legge per le coppie di fatto, alle quali non gliene frega assolutamente niente. Il fatto che dentro qui noi vogliamo imporre alle coppie di fatto che hanno scelto deliberatamente di non unirsi in matrimonio dei vincoli. E' il massimo sul piano dei diritti, cioè io non ho voluto contrarre matrimonio e tu vuoi obbligare lo Stato a legiferare in materia.

Qui si difendono i diritti di chi si vuole, ma si ledono i diritti di quelli che hanno scelto di non contrarre matrimonio. Tanti decidono di convivere e non gliene frega niente di unirsi in matrimonio, si regolano tra di loro in base alle leggi che già esistono. Dopodiché, fatta l'esperienza, alcuni fra questi decidono di contrarre matrimonio. A voi della sinistra non sta bene che questi possano fare una scelta. No, voi la dovete coordinare, la dovete inquadrare, la dovete massimizzare. Allora torno un attimo alla Costituzione, vediamo dopo le vere coppie di fatto che interessano a voi.

Ma ci stiamo rendendo conto che per fare quello che noi chiediamo allo Stato, va modificata la Costituzione all'art. 29? Non voglio fare il costituzionalista, non voglio fare né il teologo e neppure il filosofo, probabilmente andrò a riparlare con tutti i preti che mi hanno formato nel corso della mia lunga formazione per capire in questi cinquant'anni cosa è cambiato rispetto al fatto che io continuo a sostenere che la famiglia è quella tra un uomo e una donna, perché possono procreare, dopo di che gli altri possono unirsi come vogliono, che non è un problema che sostanzialmente mi riguarda.

Qui va modificata la Costituzione e se probabilmente sino ad oggi nessuno ha ancora messo mano alla Costituzione è perché i diritti di pochi non sono ancora i diritti della generalità di questo Paese. Questo non è un Paese di omosessuali, ai quali dobbiamo dare tutti i diritti e garantire tutti i diritti che vogliono. Ho l'impressione che davvero non andiamo avanti ma stiamo marciando indietro per difendere i diritti di qualcuno.

Io non lo so, probabilmente andranno anche difesi, davvero però rischiamo di minare alla base la società e questo non va assolutamente bene.

Io capisco che infastidisca qualcuno il fatto che da questi banchi si dica che vi possano essere

in questo momento delle priorità diverse. Io per la verità quando giro per la città, nei bar, quando parlo con le persone, quando parlo anche con qualche mio nipote in cerca di lavoro, dovrete sapere tutti che cosa interessa a questi dei diritti civili, delle coppie omosessuali o delle coppie di fatto. Delle coppie di fatto si mettono a ridere perché dicono che l'hanno scelto loro di fare questo, dalle coppie omosessuali dicono che hanno il diritto di poter vivere come vogliono. Altra cosa è pensare alle adozioni, ma non entriamo in una materia che evidentemente è assolutamente complessa.

Mi dà fastidio perché oggi la disoccupazione giovanile al 40%, perché la disoccupazione è al 12% e noi pensiamo che in questo Paese, ma anche nella nostra città, si preoccupano delle coppie di fatto piuttosto di preoccuparsi dell'idea che una Amministrazione pubblica faccia di tutto per creare qualche posto di lavoro in più.

Su questa cosa non possiamo fare niente, stiamo gettando fumo negli occhi, che è ancora peggio sotto il profilo culturale.

Io credo che in questo frangente il PD, rispettando comunque la coscienza di tutti, si accodi un po' perché io non posso pensare da un punto di vista politico che il PD non possa immaginare che a livello nazionale su questo tema non vada trovata comunque un'intesa trasversale condivisa dalla stragrande maggioranza del Paese. Tra l'altro, in questo caso, il segretario del PD ha detto che metteranno mano a questa partita. Non credo che metterà mano a questa partita con colpi di maggioranza, metterà mano a questa partita perché anche all'interno del suo partito, come nel mio, esistono sensibilità diverse per riuscire a traguardare la cosa nel modo più unanime possibile e senza dividere il meno possibile evidentemente questo Paese.

Questo è il ragionamento che faccio io. Vi leggo uno scritto: "L'omosessualità è sempre esistita, non ce la siamo inventata oggi o l'altro ieri, ma nella nostra epoca è la prima volta che si pone il problema giuridico di assimilarla al matrimonio, cosa che giudico un disvalore e un regresso antropologico".

Io la penso esattamente così. Uso queste parole perché il tema trascende la questione religiosa. E' prettamente antropologico. Di fronte a un'unione privata non c'è un terzo o una società danneggiati. Se invece le si attribuisce dignità di matrimonio, e le si dà accesso all'adozione, perché questo è l'obiettivo vero che avete voi in sede di Rifondazione Comunista, ciò implica il rischio di danneggiare i bambini. Ogni individuo ha bisogno di un padre maschio e di una madre femmina che lo aiutino a plasmare la propria identità. Se qualcuno privatamente vorrà sapere chi l'ha scritto glielo dirò. Non l'ho scritto io, ma lo condivido totalmente. L'ha scritto qualcuno che stasera è stato citato, probabilmente a sproposito, qualche volta di troppo.

Consigliere Emanuele Coti Zelati (SINISTRA ECOLOGIA LIBERTÀ CON VENDOLA)

Io innanzitutto ho bisogno di condividere con voi la tristezza di questo dibattito che ha raggiunto i livelli più infimi che non mi aspettavo. In qualche modo sono dispiaciuto per le cose che ho dovuto sentire. Sono dispiaciuto perché le orecchie delle persone sedute fra il pubblico e le persone che hanno ascoltato e visto sul web il dibattito, specialmente se con un orientamento omosessuale, hanno sentito cose a mio avviso di una violenza che ha poche giustificazioni. Ho ipotizzato quali potevano essere le obiezioni. Puntualmente non avete fatto nessuno sforzo di fantasia. Ne abbiamo sentite di tutti i colori, da "ci sono cose più urgenti, ci sono molte cose molto urgenti". Non abbiamo bisogno che Zanibelli, Beretta o qualcun altro venga a dircelo. Lo sappiamo anche noi, d'altra parte siamo stati noi a raddoppiare i soldi sul sociale, mentre loro nella precedente Amministrazione giocavano a spenderli per la scuola di C.L. che evidentemente è una priorità, oppure un milione di euro circa per le luci in Piazza Duomo, altra assoluta priorità perché qualche anno fa non c'erano questi problemi che ci sono.

Ascoltando la magnifica questione economica della riproduzione della specie per la stabilità della Società, portata avanti dal Consigliere, ex onorevole, ingegnere Torazzi, mi dica lei come vuole essere chiamato, io quasi cado dalla sedia. Non mi voglio dilungare in osservazioni o controdeduzioni a quello che ha detto lui, però io semplicemente ho in mente il lungo elenco di amici omosessuali che, magari non in coppia incredibilmente pagano le tasse e quindi contribuiscono alla società. Contribuiscono spesso alla società più di certi politici per esempio della Lega che fanno cose strane con i soldi pubblici, tanto per dire.

Fantastico l'intervento di Arpini, per cui sono stato obbligato a fare questa mozione. Ho sentito sempre da Arpini cose che veramente non hanno nessun fondamento. Per esempio: da quando ci sono così tanti divorzi, sono aumentati gli uxoricidi. Documentatevi signori, perché è vero il contrario. Qua questa minoranza dice l'esatto contrario della verità, ma non il contrario della verità secondo Coti Zelati, ma il contrario della verità secondo i dati.

Non ci sono effetti delle unioni civili, facciamo un atto vuoto, certo come se gli effetti simbolici fossero nulli, oppure, come ricordava la consigliera Caso "io ho in mente una coppia di amiche che hanno pure un figlio e non sono in alcun modo riconosciute, al punto che se una dovesse per malaugurata ipotesi finire in ospedale, in stato di incoscienza, quella che è la sua compagna di vita da vent'anni non avrebbe nessun diritto".

Il nonno in realtà non è nonno, per la legge. Perché di questo stiamo parlando, non c'è tanto da girarci intorno.

Ho sentito parlare della famiglia secondo natura.

L'argomentazione del secondo natura è un'argomentazione che non sta in piedi. Guardate dove siamo, quasi nulla di quello che facciamo segue la natura, ma segue la cultura. Coltiviamo i campi che secondo natura sarebbero lasciati alla natura.

L'argomentazione del secondo natura è una cosa superata da cinquant'anni almeno.

Come se la famiglia tradizionalmente intesa, che si sposa in Chiesa, e fa figli, magari tre come me, non abbia prevalentemente una dimensione culturale. Per chi ha parlato di flop delle unioni civili, io vi do un dato. E' vero che a Bologna c'è stato un flop, però a Milano, in meno di un anno, ci sono state 704 iscrizioni.

Definizione di famiglia, perché qua ognuno farnetica.

Del concetto di famiglia rientra anche l'unione di persone dello stesso sesso, ne consegue che costituisce discriminazione il prevedere una unione civile solo con le famiglie eterosessuali. Questa non è una frase mia, ma solo della Corte Europea dei diritti dell'uomo.

Sono andato a leggermi Bobbio di recente. C'è un punto dove dice: "Nella classica distinzione delle parti, la destra rappresenta il tradizionalismo, cioè la conservazione. Io ho esaminato una quantità di criteri per distinguere la destra e la sinistra e uno dei più importanti che riguarda la destra è il tradizionalismo, ovvero la riduzione al minimo delle cose da modificare (Bobbio '94).

Vi do un'altra definizione che già mi è capitato di citare qua, quella di 'resilienza'. L'ingegnere ne saprà molte, però ci sono varie definizioni di resilienza. Una abbastanza generale dice qualcosa del genere. "E' la capacità di un sistema di ristabilire l'equilibrio a seguito dell'intervento esterno che può provocare un deficit". Detto in altre parole, il sistema che non si adatta muore. Il mondo fuori da qui è pienissimo di coppie di fatto. Non volete riconoscerlo, non fatelo! Sarete senza resilienza e quindi il vostro destino politico è segnato.

(Rientra il Consigliere Ancorotti).

Sindaco Stefania Bonaldi

Su un tema di questo tipo ritengo importante in qualche modo pronunciarmi anch'io, anche perché è un tema se vogliamo scomodo e quindi è giusto che un Sindaco si esponga, se è necessario esporsi.

Io ringrazio i Consiglieri proponenti perché credo che ci abbiano dato l'opportunità di misurarci questa sera con un tema sensibile, delicato, lo diceva anche la consigliera Zanibelli, tema delicato e importante per le persone e quindi, come tutti i temi delicati, vada naturalmente trattato con cura perché materiale fragile, come tutto quello che riguarda i legami e le relazioni tra le persone.

Vorrei aggiungere che non siamo di fronte al gesto improvvisato di tre consiglieri comunali perché il tema dell'ampliamento dei diritti è comunque la base, la filosofia, che sta alla base del nostro programma amministrativo che si gioca su tante azioni, si gioca su tante iniziative e si gioca anche su discussioni e su temi come questi. Peraltro la consigliera Caso ha letto prima uno stralcio del nostro programma che in modo inequivocabile toccava il tema dei diritti e volevo aggiungere un altro pezzettino perché appunto ritengo che la filosofia che ci vede qui a discutere questa sera vada proprio in questa direzione.

Dicevamo nel nostro programma "una società dove l'esercizio di un diritto naturale così alto, amare ed essere amati, viene promosso e rispettato può godere di un benefico effetto restituzione" e poi spiegavamo cosa vuole dire. Dove i cittadini sentono di essere fuori dall'ombrello dei diritti, dove troppi individui si sentono esclusi dalla tavola del bene comune, lì aumenterà il livello di indolenza sociale, quella ribellione sottile, nascosta che spinge gli esclusi a remare contro, che induce chi non si sente rappresentato a limitare lo sforzo di partecipazione. Dove ci sono più diritti, dove c'è maggiore sforzo di interpretare più sensibilità specifiche, dove ogni cittadino si sente chiamato per nome e riconosciuto nei propri sentimenti, ebbene il livello di benessere collettivo non può che crescere. Quindi questo è a mio avviso il fondamento che ci porta questa sera, con alcune distinzioni, con alcuni distinguo, ma quanto meno con una maggioranza che credo sarà anche allargata ad altre componenti, da quello che ho intuito, a pronunciarsi su questo tema, un tema scomodo dal quale non ci si sottrae.

Io credo che queste fossero parole chiare, quelle contenute nel nostro programma, dalle quali sbocciano delle conseguenze e una delle conseguenze è questa mozione. L'ha detto prima il consigliere Galvano molto bene: questa sera viene segnato l'avvio di un cammino che condurrà la Giunta e la competente Commissione Statuto e Regolamenti (mi spiace deprivata del suo Presidente che ci lascerà ed è un peccato anche su questa questione, è un peccato e, so per certo, vorrei assicurare il consigliere Agazzi che non lo fa per prendere le distanze da questa maggioranza, ma lo dirà meglio lui, non tocca a me dirlo) esaminerà questa bozza di Regolamento, che è inserita in questa mozione, e in qualche modo la adatterà, per quanto di

adattabile vi sia, al nostro Ente e la risottoporà al Consiglio Comunale. Da quell'azione deriverà poi tutta una serie di ulteriori iniziative sui singoli regolamenti, tema per tema, argomento per argomento, per valutare la compatibilità e l'applicabilità per quanto riguarda il nostro Ente.

Io vorrei dire che siamo tutti consapevoli che quello dei diritti sia un tema da affrontare in chiave nazionale, e su questo non c'è dubbio. Vorrei però anche assicurare il consigliere Beretta rispetto al tema della Costituzione, perché la Corte Costituzionale, possiamo condividere o non condividere, però ha sancito chiaramente nel 2010 che una coppia, anche omosessuale, è riconosciuta come formazione sociale ai sensi dell'art. 2 della nostra Costituzione, che dice di tutelare i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia come nelle formazioni sociali.

Ciò detto, dicevo, siamo consapevoli che il tema dei diritti è un tema che si affronta in sede nazionale e che le competenze specifiche sul punto competono al legislatore statale colpevolmente in ritardo. Le amministrazioni locali possono muoversi su un profilo tipo amministrativo e regolamentare, dunque con un raggio di azione piuttosto limitato. E' vero che il Comune non può inventare dei diritti ma deve perseguire il compito di individuarli e di promuoverli perché appartengono alla persona, soprattutto quando sono legati a degli atti di amore e non sono etero lesivi. Questa per me è la caratteristica fondamentale di un diritto: la non etero lesività, il fatto che non leda i diritti altrui.

La disciplina che noi possiamo però come Comune appunto disciplinare, interpretare, è quella degli effetti dei diritti medesimi. Come Amministrazione non vogliamo rinunciare a prendere posizione, ad esprimerci, dov'è la nostra competenza cioè materia regolamentare. Come si diceva prima esamineremo regolamento per regolamento, tema per tema, ambito per ambito, per andare a capire dove il riconoscimento di un legame affettivo stabile fra due persone, attestato appunto dalla iscrizione nel registro delle unioni civili, possa creare il presupposto per un approccio non discriminatorio da parte dell'ente locale. Questo è lo spirito con il quale a mio avviso ci si dovrà muovere.

Senza la pretesa di convincere chi evidentemente ha dei convincimenti diversi, questa sera ne ho sentiti parecchi e appunto la diversità può essere una ricchezza, però io voglio portare il mio contributo evidenziando alcuni elementi che personalmente a me paiono fondamentali in questa scelta.

In primo luogo la presa d'atto della realtà che ci circonda. Io credo che non occorra essere dei sociologi per renderci conto che la realtà oggi è una realtà composita, esistono diversi modelli di nucleo familiare e diversi modelli di convivenza, non diciamo di matrimonio, non parliamo di matrimonio, di adozioni, ma diversi modelli di convivenza. Sono diversi, mi permetto di dire alcuni per scelta, coppie che decidono di convivere senza sancire con un matrimonio, ancorché solo civile, la loro unione, ma esistono anche dei modelli di questo tipo diversi per necessità. Pensiamo anche alle coppie eterosessuali che in pendenza di una sentenza di divorzio non possono ancora sposarsi. Ebbene qui l'unione civile può dispiegare i propri effetti. Pensiamo alle coppie omosessuali che vorrebbero sposarsi e non lo possono fare. Qui l'unione civile dispiega i suoi effetti. Pensiamo anche a coppie che coabitano per ragioni di necessità economica, nei momenti di crisi esiste anche questo. Ebbene si possono individuare alcuni effetti.

Io credo che questa sia la realtà. Se il nostro modello e il nostro orizzonte è la famiglia del Mulino Bianco, lo dico veramente facendo una battuta, io credo che siamo un po' degli alieni. Oggi non esiste solo quel modello di famiglia.

Penso che aprire gli occhi sia compito anche di chi amministra.

Secondo tema: il rispetto di questi legami, quali che siano nella consapevolezza che il legame con l'altro è elemento determinante, elemento costitutivo di ogni esistenza. Uno studioso autorevole rende molto bene questo concetto constatando che l'obiettivo di ogni vita non è solo sopravvivere ma è contare qualche cosa per qualcuno, perché questo conferisce umanità alla nostra esperienza. Ecco, io credo che a fronte di questo tipo di legame, quale che sia questo legame, debba scattare una sorta di rispetto a prescindere. Io la chiamo, e so che è uno stimolo, una sacralità laica. A mio avviso va rispettata, e il soggetto del diritto è proprio il legame, non la forma che lo lega. Soggetto del diritto è quel legame lì, di fronte al quale io credo che tutti, ma proprio tutti, dobbiamo camminare in punta di piedi.

Sono certa, e concludo, che ampliare l'ombrello dei diritti non leda minimamente i diritti già garantiti. Come cittadina, come madre, e dico anche come cattolica adulta, non mi sento minimamente lesa e minacciata dal fatto che altre forme di legame possano pienamente essere riconosciute e tutelate. Trovo abbastanza imbarazzante e inquietante immaginare che il riconoscimento delle unioni civili possa ledere o indebolire il modello tradizionale di famiglia. Lo trovo proprio inquietante perché credo che si debba passare dalla teoria, dalla speculazione puramente intellettuale, alla pratica.

Cosa lede davvero la famiglia? La disuguaglianza. Allora dove sono i campi in cui si gioca la disuguaglianza? Prima si parlava della materia del lavoro. Allora per me disuguaglianza ad esempio è ledere, violare le regole del mercato del lavoro.

Quanti raccomandati ci sono nei posti statali e nel parastato? Ecco, la raccomandazione è un crimine sociale proprio nella misura in cui lede alcuni diritti, lede la famiglia. Questi sono comportamenti colpevoli. In questo modo si ledono le famiglie altrui in modo serio, in modo concreto, creando dei disvalori.

Ecco per questo il dibattito puramente teorico su ciò che lede la famiglia in teoria mi pare alcune volte un po' stucchevole. Dunque io concludo dicendo che mi pare che l'adozione del registro delle unioni civili, quando avverrà, oggi facciamo il primo passo in questa direzione, riesca a tenere insieme il riconoscimento simbolico, ruolo sociale, e politiche amministrative, dunque svolga un'azione sul piano prettamente amministrativo, ma anche sul piano culturale del quale abbiamo moltissimo bisogno, perché non neghiamo assolutamente che questo percorso abbia una valenza simbolica importante, una valenza culturale importante e debba servire anche a convincere il legislatore nazionale, che sino ad oggi ha mostrato un ritardo inaccettabile e una grande mancanza di coraggio.

Il **Presidente** apre la fase delle dichiarazioni di voto.

Consigliere Alberto Torazzi (LEGA NORD)

Io sono sempre tra quelli che parla di meno, ma visto che oggi vi siete prodigati così tanto, tutta la maggioranza è intervenuta per raccontarci di questa storia. Miriadi di parole danno l'idea della distanza tra i problemi reali e invece il vuoto programmatico con questioni che vengono portate a un livello di importanza incredibile, ma che in realtà incidono oppure hanno un'importanza nella scala dei problemi vari molto relativa. Però voi siete fatti così.

Avete citato la Costituzione. La Costituzione però stabilisce quali sono le cose generali e quelle che poi hanno bisogno di essere definite meglio, perché non bastano le definizioni generali, prima che qualcuno capisca male. Non a caso ci sono due articoli, il 29 e 31, che parlano della famiglia.

"Articolo 29: la Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio". O sono dei somari quelli che l'avevano scritto, i padri costituenti, oppure, se hanno scritto una roba del genere, vuol dire che ci tenevano affinché fosse chiaro.

Il mio voto sarà contrario anche sugli emendamenti, perché rigetto completamente come è nata questa idea. Faccio notare che l'art. 31 dice che la Repubblica agevola con misure economiche ed altre provvidenze la formazione della famiglia, con particolare riguardo a quelle più numerose, e mi sembra abbastanza chiaro.

L'ultima cosa che voglio dire. Ho sentito diverse volte citare magistrati, Corte Costituzionale e Corte europea. In tutto il mondo, tranne che in questa sfortunata Repubblica, i magistrati applicano la legge. Citare i magistrati come fonte di legge da persone che sono state elette dal popolo è veramente una cosa drammatica, è veramente una cosa che disarmo, è veramente una cosa che fa paura.

Consigliere Gianluca Giossi (PARTITO DEMOCRATICO)

Sarò molto rapido. Stasera ho ascoltato con molto interesse questo dibattito. Rispetto le coscienze di ognuno su un tema del genere, però come gruppo consiliare del PD noi siamo favorevoli a questa mozione. Siamo favorevoli perché comunque siamo e saremo sempre favorevoli quando andiamo ad affrontare temi quali i diritti civili e quindi quando andiamo ad aumentare i diritti civili e di chi vive nella nostra nazione. L'abbiamo fatto sulla lotta contro l'omofobia, l'abbiamo fatto quando abbiamo parlato di cittadinanza per i figli di stranieri nati in Italia, lo facciamo adesso sul discorso unioni civili e lo faremo anche avanti per altri diritti.

Volevo rassicurare qualcuno che il PD non è stato sicuramente tirato per la giacchetta ma semplicemente ha fatto un'analisi di questa mozione al suo interno e pur nella diversità di idee, che viva Dio esiste all'interno del nostro gruppo, c'è stata una discussione molto serena e tranquilla. Quindi io sono molto lieto di essere capogruppo di un movimento in cui c'è discussione e c'è confronto su temi così importanti.

Ripeto, parlo a nome del gruppo, poi se qualcuno vuole naturalmente esprimersi in maniera diversa lo può fare liberamente perché questo è un valore aggiunto del nostro gruppo.

La tematica che abbiamo affrontato stasera non è sicuramente uno spreco di tempo e nemmeno di denari pubblici. Semmai denari pubblici vengono spesi quando si aumenta il numero dei capigruppo a dismisura che costano perché ogni riunione di Commissione, a cui partecipano tutti questi nuovi gruppi politici che nascono, ha un costo. Quindi io penso che temi così importanti ben vengano in quest'aula e che su questi temi ci si debba sempre confrontare con sincerità e con lealtà.

Quindi noi siamo favorevoli alla mozione e anche ai due emendamenti.

Consigliere Walter Della Frera (CREMA BENE COMUNE)

Non voglio ripetermi però ritengo giusto esprimere, anche a nome della mia lista civica, il mio

parere su questa delibera.

Innanzitutto come è già stato detto, ovviamente ripeterò alcuni concetti già espressi più volte, questa è una delibera di indirizzo e quindi ritengo importante che si faccia un discorso di tipo politico e di tipo sociale al di là di quello legislativo che ovviamente non compete all'Amministrazione, non compete al nostro Comune. La stessa stesura del Regolamento del registro delle unioni civili ritengo sia un discorso politico e sociale estremamente importante, estremamente chiaro al di là ripeto dei risultati più o meno effettivi che si possono raggiungere. E' un segnale che comunque siamo in grado di dare alla nostra città.

Quindi, al di là delle mie personali convinzioni, ritengo sia giusto riconosce i diritti di una coppia di fatto, non tanto dal punto di vista legislativo quanto dal punto di vista dell'affermazione di un principio di diritto; un principio di diritto verso chi, per suoi motivi personali, ha fatto determinate scelte, che possono essere diverse ovviamente da quelle che ognuno di noi ritiene di fare.

Il riconoscimento del registro delle unioni civili è un segnale importante che noi come Amministrazione, come maggioranza, diamo alla nostra città. Il Sindaco ha già detto chiaramente che è un segnale che indica che certi argomenti di natura sociale sono ben presenti e tenuti in debita considerazione da parte di questa maggioranza. Questo non vuol dire, e ripeto quello che è già stato sottolineato da altri, che affrontare questi temi di principio ci distolga dall'impegno di affrontare contemporaneamente argomenti ritenuti ben più importanti e ben più attinenti ai bisogni attuali dei nostri cittadini.

Per rispondere alla facile critica "Alla gente in questo periodo interessa ben altro e voi perdetevi tempo per affrontare questi temi" come qualcuno ovviamente ha già detto, assicuro che nessuno di noi limita il proprio impegno verso altri temi ritenuti ben più importanti. Ritengo comunque che l'aspetto di principio e i temi di principio siano altrettanto importanti dei temi di natura politica, di natura economica, eccetera. Tutto ciò può andare di pari passo senza trascurare di impegnarsi al massimo su tutto questo e su quello che ha detto il consigliere Torazzi, che ovviamente ritengo importante, ma che contemporaneamente possiamo affermare anche certi atteggiamenti di aspetti di principio.

Stasera quindi voterò questa mozione ed entrambi gli emendamenti per affermare un principio che ritengo giusto.

Consigliere Emilio Guerini (PARTITO DEMOCRATICO)

Come avevo preannunciato al mio capogruppo, non mi associo al voto favorevole a questa mozione per il semplice motivo che io ho impostato il mio intervento soprattutto su quello che effettivamente la mozione dice. E' chiaro che temi di così vasta portata non sono al nostro livello perché non sono i Consigli comunali che possono cambiare il Codice Civile sostanzialmente.

L'unica cosa che effettivamente è stata accettata, è stata quando io ho proposto di sollecitare il Parlamento nazionale a fare una legislazione onesta, credibile, sicura e certa per quanto riguarda le unioni di carattere omosessuale. Penso che una legislazione di questo tipo, fatta rispettando tutte le sensibilità, possa essere fatta.

Voto contrario.

Consigliere Mario Lottaroli (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA – RIFONDAZIONE COMUNISTA)

Noi ovviamente voteremo a favore della mozione. Voteremo a favore anche degli emendamenti perché ci sembrano rafforzativi della mozione stessa e assolutamente adeguati rispetto allo spirito complessivo della mozione, nel senso che noi siamo consapevoli del fatto che c'è una carenza legislativa che pesa enormemente su questa materia. Quindi sollecitare gli organi competenti ad estendere e ad elaborare una normativa che consideri le novità sociali, che contempla il nuovo stato di famiglia, secondo noi è molto positivo, quindi vanno benissimo gli emendamenti. Voglio dire che noi non stiamo ledendo i diritti di nessuno questa sera. Stiamo cercando di estendere i diritti a persone che oggi ne hanno meno rispetto agli altri e da questo punto di vista ci sentiamo profondamente in sintonia con la Costituzione del nostro Paese, ma anche con una morale laica molto diffusa in Europa e nel mondo.

Io termino dicendo una cosa. Noi siamo molto sensibili al tema del lavoro e quindi noi riteniamo che la discussione che è stata fatta questa sera sullo sportello per le imprese è una discussione che sicuramente va ripresa. Non siamo intervenuti perché riteniamo che già la materia sia stata sufficientemente affrontata dall'assessore di riferimento.

Consigliere Laura Maria Zanibelli (NUOVO CENTRODESTRA).

Mi dispiace sentire Consiglieri che usano dei termini tipo che nella minoranza si farnetichi su temi di questo tipo e di questa delicatezza. Sarebbe più opportuno che ci fosse un maggior rispetto delle tesi portate, che sono tesi documentate, non sono certo né sogni, né fantasie di nessuno. Preoccupa invece che si porti e si continui a sostenere questo tipo di mozione

,ancorché di indirizzo, ma che sappiamo benissimo che avrà poi delle implicazioni in termini regolamentari e potrà avere degli effetti perché degli effetti come quelli che ha citato prima il signor Sindaco sono già attuabili, perché esiste già la famiglia anagrafica e proprio quelli che lei ha citato ad esempio sono attuabili. Quindi se di effetti simbolici dobbiamo parlare allora vuol dire che non è vero che questo registro avrà dei veri effetti quindi diventa contraddittorio e cioè si torna alla discussione iniziale. Questa è una delibera che ha solo una funzione di tipo culturale e come delibera che ha una funzione di tipo culturale, la respingo perché non è di pertinenza del Consiglio Comunale quello che si andrà, come dire, a votare ed eventualmente anche a discutere per tutti i motivi che ho già detto prima. Inoltre è inevitabile che, proprio perché avrà degli effetti culturali, avrà degli impatti su quelle che sono le attuali politiche per la famiglia. Mi dispiace ma nessuno in questa sala ha negato l'evidenza della realtà come avete voluto far credere al pubblico che ascolta e che magari non ha ascoltato tutto il dibattito. Nessuno in questa sede ha negato l'esistenza delle coppie di fatto, che siano quelle eterosessuali o omosessuali. Vi sfido a trovare una sola persona che abbia negato l'esistenza di questa realtà. Semplicemente riconosciamo la realtà per quello che è: la famiglia è la famiglia. La famiglia è costituita sul matrimonio, come recita la Costituzione, e la famiglia ha valenza di sviluppo sociale importante per il Paese, dopodiché le altre sono altre forme di tipo culturale, anche se la legislazione nel frattempo ha elaborato delle registrazioni nei confronti della famiglia anagrafica e di altri tipi di convivenze. Quindi, come dire, è evidente che quanto è stato detto avrà degli impatti negativi perché diminuiranno quelli che sono gli impatti sulle politiche per la famiglia. Quindi i motivi per cui io non voterò né la delibera, né gli emendamenti, sono perché non è pertinente alle competenze e perché avrà degli impatti che andranno a ledere, soprattutto in una situazione di difficoltà di Bilancio come sappiamo benissimo, quelle che sono le politiche che sono sempre purtroppo le caroline di qualsiasi politica. Qua abbiamo tutte le responsabilità, centrodestra, centrosinistra, anche a livello nazionale. Quindi invito piuttosto la Giunta a promuovere delle vere politiche per la famiglia e per le famiglie numerose, che di queste la città ha bisogno.

Consigliere Battista Arpini (SOLO COSE BUONE PER CREMA)

Di tanti argomenti sviluppati, neanche dei voli pindarici, o di argomenti filosofeggianti del Sindaco e di Coti Zelati, con tanto di seguito di applausi fuori luogo di quattro gatti, non sono stati sviluppati adeguatamente i diritti dei bambini, quelli che sono lesi. I diritti dei bambini adottati e mercificati in modo innaturale con affitti d'utero o compravendita di semi. Siamo stati attenti ai diritti dei grandi, ma nessuno ha pensato cosa ne è dei bambini forzatamente dati in mano a coppie omosessuali. Il parere della mia lista è nettamente contrario alla mozione e agli emendamenti.

Consigliere Simone Beretta (FORZA ITALIA)

“Senza resilienza il vostro destino politico è segnato”. Detto da SEL a noi di Forza Italia, credo che il rapporto sia ancora uno a cinque. Quindi credo che voi per resilienza siate morti da mo' sul piano politico e culturale.

L'altra cosa che invece devo sottolineare è al Sindaco perché non mi è piaciuta quando dice che ha partecipato a un dibattito teorico un po' stucchevole. Io credo che invece le idee sono cosa molto più concreta della teoria, ma sono anche teoriche, sono principi, sono cose nelle quali le persone assolutamente credono.

Siccome il tempo è quello che è, insisto nel dire che noi questa sera approviamo assolutamente il nulla, perché quello che voi avete in testa di fare è che il Parlamento (e quindi è una mozione sostanzialmente di natura culturale) faccia quello che deve sostanzialmente fare.

Io non vorrei che stasera questa maggioranza approvi questa mozione perché il cammino del Regolamento sarà talmente lungo che forse saremo alle prossime amministrative. Allora nell'approvare il Regolamento capiremo che dentro quel Regolamento ci sarà il nulla, perché se c'è qualcosa più del nulla, evidentemente il Segretario generale ci ha già detto che con lei qui non passa, perché se sono in contrasto rispetto alla legge e alla Costituzione quelle cose non passano. Questo è un titolo che ha il Segretario generale, non che abbiamo noi. E' stata chiara quando di fronte alla domanda del Consigliere Zanibelli ha detto “questo è un indirizzo” e probabilmente era meglio mantenerlo tale. Quando entreremo nel dettaglio noi saremo qui a dirvi che ve l'avevamo detto che il Comune di Crema non può fare niente per quelli a cui voi pensate di dare tutto, perché se non modificano la Costituzione e non fanno una legge nazionale, ci avete fatto sbattere via soldi e tempo inutile perché questa è la dimensione verso la quale vi state incamminando, esclusivamente ideologica, quando invece il problema può essere vero e sono convinto che sul piano nazionale le sensibilità di tanti, divise sui partiti più importanti, riusciranno a trovare una giusta e comune cornice di riferimento.

Voto contro a entrambi.

Consigliere Emanuele Coti Zelati (SINISTRA ECOLOGIA LIBERTÀ CON VENDOLA)

Sicuramente il mio voto è a favore anche degli emendamenti. Osservo che ha finito di parlare la minoranza della minoranza.

Mi ha fatto anche un po' specie sentire Torazzi difendere la Costituzione, secessionista fino all'altro giorno, maledetta Roma, eppure stasera difende la Costituzione.

La mia dichiarazione di voto ovviamente è a favore della delibera e degli emendamenti.

Consigliere Antonio Agazzi (SERVIRE IL CITTADINO)

Brevemente ribadisco quanto credo si sia già intuito dal mio intervento. E' una proposta di delibera sostanzialmente inutile di cui io ravviso una dubbia efficacia pratica e una assolutamente incerta applicabilità sul piano giuridico. Quando ci sarà il Regolamento sarà un'altra pagina che dovremo scrivere ed entreremo nel merito della proposta di Regolamento.

Tutto ciò che è inutile, ribadisco quello che ho detto, danni particolari non ne fa perché è inutile per definizione. La competenza non era nostra, la competenza è del legislatore che voi volete simbolicamente stimolare poeticamente, però è del legislatore. C'è un partito importante che siede in quest'assemblea consiliare, il Partito Democratico, che ha una funzione relevantissima a livello nazionale nel Parlamento e nel Governo nazionale. Capisco che poi condivide questa responsabilità con una forza politica il cui leader si chiama Alfano e vi ha appena detto che su quella strada non si va altrimenti cade il Governo e lì il Partito Democratico dovrà farci capire se questo tema è così importante e sacrificherà la stabilità di governo.

Coerentemente con il fatto che a mio giudizio non vi è nessuna indisponibilità da parte mia a riconoscere la possibilità di una coppia, anche dello stesso sesso, di condividere un progetto di vita quando il legislatore prevederà una cornice di questo tipo, e ritengo questa delibera sostanzialmente inutile. Come ritengo assolutamente nel caso, ma non è pertinente, invece molto dannosa l'idea di possibili adozioni, perché ciò che non è consentito in natura non deve essere attribuito artificialmente, e la procreazione tra coppie dello stesso sesso non è biologicamente consentita. Fatta sintesi di tutta questa questione e tornando a bomba sull'aspetto che ci si sottopone, sostanzialmente inutile ma non particolarmente dannoso ed inefficace sul piano pratico, mi astengo.

Consigliere Christian di Feo (MOVIMENTO 5 STELLE)

Credo che se una cosa non serve a nulla, probabilmente non servirebbe neanche il dibattito. Se si genera il dibattito è perché probabilmente qualcosa fa e questo qualcosa che fa è la stessa cosa che pensiamo tutti, anche chi pensa che non faccia nulla cioè creerà un forte cambio di rotta all'intero della Società. Penso che la cosa sia positiva.

Detto ciò, il nostro gruppo voterà a favore di tutti gli emendamenti e della mozione.

Nessun altro Consigliere avendo chiesto la parola, il **Presidente** mette in votazione prima gli emendamenti aggiuntivi.

Chiede agli scrutatori di verificare appunto la volontà di voto in ordine all'emendamento aggiuntivo presentato dal movimento 5 stelle:

"Impegna il Sindaco e l'Assessorato di competenza a trasmettere immediatamente e incentivare l'approvazione della presente mozione ai Comuni del territorio cremasco al fine di promuovere comuni azioni future".

La votazione dà il seguente risultato:

voti favorevoli n. 14

voti contrari n. 10 (Cappelli, Beretta, Zanibelli, Ancorotti, Arpini, Patrini, Torazzi, Guerini S., Guerini E.,

Agazzi).

L'EMENDAMENTO E' APPROVATO

Mette in votazione il secondo emendamento presentato dal consigliere Galvano:

"

Impegnano

la Giunta Comunale a proporre per l'approvazione del Consiglio Comunale il Regolamento per riconoscimento delle Unioni Civili **sulla base della proposta allegata al presente atto, suscettibile di eventuali modifiche e integrazioni e che confluirà** nel testo che dovrà essere formulato e licenziato, nel più breve tempo, dalla competente Commissione Consiliare.

A trasmettere la presente mozione al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Presidenti di Camera e Senato".

La votazione dà il seguente risultato:

Voti favorevoli n. 14

Astenuti n. 1 (Agazzi)

L'EMENDAMENTO E' APPROVATO

Pertanto chiede la votazione sul seguente ordine del giorno, così come è stato formulato e con i due emendamenti aggiuntivi.

Premesso che:

- Anche nella nostra città di Crema stiamo assistendo, ormai da anni, alla crescita del numero di legami affettivi e familiari che, per ragioni differenti, si creano al di fuori del matrimonio e si connotano come convivenze stabili e durature;
- Ai sensi dell'art.1 dello Statuto del Comune di Crema: "Le istituzioni rappresentative e gli istituti di partecipazione diretta sono tutti intesi alla cura e promozione degli interessi della comunità cremasca, che ne indirizza l'esercizio delle funzioni, allo scopo di renderle coerenti con i valori dell'uguaglianza, senza distinzione di sesso, razza, religione e condizione sociale, della libertà, della solidarietà, della partecipazione popolare, dell'autonomia personale, sociale ed istituzionale, della democrazia, che ritiene fondamentali nella propria vita sociale, nonché alla salvaguardia del territorio e del suo ambiente naturale e dei beni di interesse comune";
- Ai sensi dell'art.7 dello Statuto del Comune di Crema "Il Comune [...]riconosce la famiglia nelle forme in cui si costituisce come unità di base nella quale si esprime il cittadino, favorisce e promuove le pari opportunità tra le persone";
- Già da tempo è stato ritenuto che l'ambito di operatività e quindi di riconoscimento e tutela costituzionale dell'articolo 2 della Costituzione (riconoscimento e garanzia dei diritti inviolabili dell'uomo) si estende sicuramente alla fattispecie della famiglia di fatto dal momento che, come nella sua giurisprudenza costante ha rilevato la Corte Costituzionale, un consolidato rapporto, ancorché di fatto, non appare costituzionalmente irrilevante quando si abbia riguardo al rilievo offerto al riconoscimento delle formazioni sociali;
- La Corte Costituzionale, con la sentenza n.138 del 2010, ha riconosciuto tale fondamento costituzionale stabilendo che "per formazione sociale deve intendersi ogni forma di comunità, semplice o complessa, idonea a consentire e favorire il libero sviluppo della persona nella vita di relazione, nel contesto di una valorizzazione del modello pluralistico";
- Con la stessa sentenza n.138 del 2010, la Corte Costituzionale ha altresì precisato che nella richiamata nozione di formazione sociale "è da annoverare anche l'unione omosessuale, intesa come stabile convivenza tra due persone dello stesso sesso, cui spetta il diritto fondamentale di vivere liberamente una vita di coppia, ottenendone – nei tempi, nei modi e nei limiti stabiliti dalla legge – il riconoscimento giuridico con i connessi diritti e doveri";
- La Corte di Cassazione, I sezione civile, con la sentenza del 15 marzo 2012, n.4184, ha affermato sulla scorta dell'art.2 della Costituzione, che i conviventi in stabile relazione di fatto (il caso specifico si riferiva ad una coppia omosessuale) sono titolari del diritto alla "vita familiare", del diritto inviolabile di vivere liberamente la loro condizione di coppia e, in specifiche situazioni, del diritto ad un trattamento omogeneo a quello assicurato dalla legge alla coppia coniugata, che possono far valere dinanzi all'autorità giurisdizionale;
- In particolare il principio di non discriminazione ed il principio di pari opportunità deve poter essere applicato non solo nei confronti dei singoli ma anche nei confronti delle formazioni sociali, quindi delle forme familiari non matrimoniali, come diretta conseguenza della carta costituzionale e dei Trattati dell'Unione Europea;
- La stabile relazione di fatto tra due persone caratterizzata da coabitazione, indipendente dal genere degli interessati, costituisce "vita familiare" protetta dall'art.8 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti e delle libertà fondamentali (CEDU) firmata dall'Italia nel 1950, entrata in vigore in ambito internazionale nel 1953 e ratificata e resa esecutiva nel nostro Paese nel 1955;
- Come riconosciuto dalla Corte Costituzionale, attraverso la sentenza n.138 del 2010, la creazione di un nuovo status personale non può certamente che spettare al legislatore statale, deve comunque riconoscersi al Comune la possibilità di operare in materia nell'ambito dei principi e delle regole fissate dalla legislazione statale e per le finalità ad esso assegnate dall'ordinamento;

- I dati italiani dicono che in queste nuove forme familiari vivono 12 milioni di persone, ovvero il 20% della popolazione, dato quasi raddoppiato rispetto al 1998: si tratta pertanto di prendere atto e dare il giusto riconoscimento ad una realtà ormai largamente diffusa;
- Il Comune può quindi operare, nell'ambito delle proprie competenze per promuovere pari opportunità per le unioni di fatto, favorendo l'integrazione sociale e prevenendo forme di disagio, con particolare riferimento alle persone anziane, nonché forme di discriminazione fondate sull'orientamento sessuale;

Ritenuto pertanto opportuno che, per quanto sopra espresso, venga organizzato il rilascio da parte dell'anagrafe di un'attestazione di costituzione famiglia anagrafica basata su di un vincolo di natura affettiva ai sensi D.P.R.223/1989;

Richiamati:

- Gli artt.2,29 e 117, primo comma, della Costituzione
- L'art.3 della Costituzione
- Sentenza n.138 del 2010 della Corte Costituzionale
- Sentenze n.237 del 1986 della Corte Costituzionale
- La sentenza n.4184 del 15 marzo 2012, della Corte di Cassazione, I sez.civile
- L'art.8 CEDU e la sentenza del 24 giugno 2010 della corte europea dei diritti umani (caso Schalk e Kopf)
- La direttiva 2004/38/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo al diritto dei cittadini dell'Unione Europea e dei loro famigliari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli stati membri
- La direttiva 2003/86/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa al diritto di ricongiungimento familiare
- L'art.4 del D.P.R. n.223 del 1989
- Gli artt.1 e 7 dello Statuto del Comune di Crema

**Tutto ciò premesso e per le motivazioni sopra esposte
impegnano**

- la Giunta Comunale a proporre per l'approvazione del Consiglio Comunale il "Regolamento per il riconoscimento delle unioni civili" sulla base della proposta allegata al presente atto, suscettibile di eventuali modifiche e integrazioni e che confluirà nel testo che dovrà essere formulato e licenziato, nel più breve tempo, dalla competente commissione consiliare e a trasmettere la presente mozione al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Presidenti di Camera e Senato;
- il Sindaco e l'Assessorato di competenza a trasmettere immediatamente e incentivare l'approvazione della presente mozione ai Comuni del territorio Cremasco al fine di promuovere comuni azioni future.

La votazione dà il seguente risultato:

Voti favorevoli n. 14

Astenuti n. 1 (Agazzi)

Voti contrari n. 9 (Cappelli, Beretta, Zanibelli, Ancorotti, Arpini, Patrini, Torazzi, Guerini S., Guerini E.)

L'ORDINE DEL GIORNO E' APPROVATO

(***)PARERI SULLA PROPOSTA DI DELIBERAZIONE

1) Si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica della presente proposta di deliberazione

29/08/2013

Il Dirigente
Maurizio Redondi

2) La presente proposta non comporta implicazioni di natura contabile a carico del bilancio comunale. Parere favorevole

02/09/2013

Il Ragioniere Capo
Maurizio Redondi

Letto, approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
F.to Vincenzo Cappelli

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to Maria Caterina De Girolamo

La presente deliberazione, viene pubblicata, mediante affissione all'Albo Pretorio il giorno 28/01/2014 rimanendovi per 15 gg. consecutivi, ai sensi e per gli effetti dell'art. 124 del D.Lgs 18/08/2000 n. 267, e cioè a tutto il 12/02/2014

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to Maria Caterina De Girolamo

Copia conforme all'originale.

28/01/2014